

185.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Farigu	2-00759 10841	Dosi	4-14370 10848
Tassi	2-00760 10842	Bertezolo	4-14371 10848
Tassi	2-00761 10842	Piro	4-14372 10849
Soriero	2-00762 10843	Vendola	4-14373 10849
		Vendola	4-14374 10849
Interrogazioni a risposta orale:		Vendola	4-14375 10850
Corsi	3-00996 10844	Piscitello	4-14376 10850
Anghinoni	3-00997 10844	Cimmino	4-14377 10850
Campatelli	3-00998 10845	Conti	4-14378 10851
		Maceratini	4-14379 10852
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Calderoli	4-14380 10852
Solaroli	5-01217 10846	Calderoli	4-14381 10852
Colaianni	5-01218 10846	Tripodi	4-14382 10853
Bampo	5-01219 10847	Brunetti	4-14383 10853
Pizzinato	5-01220 10847	Pecoraro Scanio	4-14384 10854
		Pecoraro Scanio	4-14385 10855

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1993

	PAG.		PAG.		
Piscitello	4-14386	10855	Rossi Oreste	4-14412	10866
Cancian	4-14387	10855	Imposimato	4-14413	10867
Maceratini	4-14388	10856	Maceratini	4-14414	10868
Conti	4-14389	10856	Marcucci	4-14415	10868
Conti	4-14390	10856	Borghesio	4-14416	10869
Conti	4-14391	10857			
Conti	4-14392	10857	Apposizione di una firma ad una interpe-		
Conti	4-14393	10857	lanza		10869
Conti	4-14394	10858	ERRATA CORRIGE		10869
Conti	4-14395	10858			
Conti	4-14396	10858			
Galasso Alfredo	4-14397	10859	Interrogazioni per le quali è pervenuta		
Galasso Alfredo	4-14398	10859	risposta scritta alla Presidenza:		
Galasso Alfredo	4-14399	10860	Apuzzo	4-12464	III
Galasso Alfredo	4-14400	10860	Fini	4-10697	IV
Nuccio	4-14401	10860	Maceratini	4-07484	IV
Trabacchini	4-14402	10861	Maceratini	4-11180	V
Trabacchini	4-14403	10861	Parlato	4-07193	VI
Calderoli	4-14404	10862	Parlato	4-07339	VII
Parlato	4-14405	10862	Parlato	4-07351	VII
Parlato	4-14406	10862	Parlato	4-12688	VIII
Testa Enrico	4-14407	10863	Renzulli	4-06064	IX
Testa Enrico	4-14408	10864	Ronzani	4-10324	X
Borghesio	4-14409	10865	Sestero Gianotti	4-06100	XI
Calderoli	4-14410	10865	Tassi	4-00739	XII
Gorgoni	4-14411	10866	ERRATA CORRIGE		XIV

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a) circolano con sempre maggiore insistenza notizie relative alla presunta volontà da parte del Ministero del tesoro (d'accordo in questo con il Ministero dell'interno) di agganciare l'indennità di accompagnamento concessa ai ciechi civili, sordomuti, e invalidi civili gravi ad un limite reddituale, anziché al solo titolo della minorazione come attualmente prevedono le disposizioni vigenti;

b) un provvedimento che venisse eventualmente assunto nei termini esposti comporterebbe il completo stravolgimento dei motivi etici e delle ragioni sociali su cui si basa l'istituto dell'indennità di accompagnamento che, peraltro, trae origine dall'articolo 3 della Costituzione e si ispira al principio della difesa della *par condicio* tra cittadini;

c) la legge n. 104 del 1992 garantisce i diritti fondamentali dei cittadini portatori di *handicap*, favorendone la partecipazione e l'integrazione nelle varie articolazioni sociali del paese;

d) il momento più alto e più significativo in cui si realizza l'autonomia, la partecipazione, l'integrazione sociale dei cittadini portatori di *handicap* è certamente il lavoro;

e) l'indennità di accompagnamento costituisce per i ciechi, i sordomuti e gli invalidi civili gravi l'elemento essenziale e determinante proprio per il loro inserimento nel mondo del lavoro;

f) qualora la ventilata ipotesi di aggancio dell'indennità di accompagnamento ad un tetto del reddito dovesse trovare sanzioni giuridiche, le spese che la Pubblica Amministrazione dovrebbe sostenere per l'accertamento del reddito stabilito,

sarebbero di gran lunga superiori alla diminuzione di spesa che si verrebbe a determinare con la revoca degli attuali lavoratori handicappati aventi diritto;

g) il paventato aggancio dell'indennità di accompagnamento ad una soglia reddituale determinerebbe un peso economico rilevantissimo per i lavoratori portatori di *handicap* i quali si vedrebbero costretti a rinunciare al posto di lavoro richiedendo quindi l'erogazione, da parte dello Stato, della conseguente pensione cosa, questa, che determinerebbe un appiattimento e non già una riduzione della spesa pubblica;

h) a fronte di nessun risparmio economico (tra i minorati civili gravi del nostro Paese non c'è di sicuro alcun miliardario) si raggiungerebbe il risultato di mortificare esclusivamente conquiste sociali ed umane di grandissimo valore;

i) il giusto impegno di sanare il bilancio dello Stato non può passare attraverso misure ingiuste, inutili e vessatorie specie rispetto a cittadini già duramente colpiti sul piano fisico e morale;

l) in assenza di servizi sociali che in altri paesi civili pure esistono, l'indennità di accompagnamento rappresenta l'unica forma di interessamento e di intervento dello Stato nei confronti dei portatori di *handicap* —:

1) se risponde al vero che il Governo intende legare l'indennità di accompagnamento ai limiti di reddito stabiliti;

2) quale sia la valutazione precisa circa il rapporto costi benefici di un provvedimento del genere: valutazione che, certamente, qualora intenda porlo in essere, il Governo avrà già in suo possesso;

3) se il Governo non giudichi un gravissimo errore sotto il profilo tecnico ed etico sociale penalizzare ancor di più, senza apprezzabili e comprensibili motivi, la categoria dei cittadini portatori di *handicap*.

(2-00759) « Farigu, Giannotti, Battaglia, Beebe Tarantelli, Pollastrini,

Larizza, Trupia Abate, Soriero, Innocenti, Caccavari, Barbalace, Sarritzu, Acciario, Taradash, Cortese, Piro, Bottini, Nonne, La Gloria, Buffoni, Giuseppe Serra, Boi, Miceli, Prevosto, Aniasi, Marte Ferrari, Angelo La Russa, Cursi, Sollazzo, Renzulli, D'Amato, Giuseppe Albertini, Borgoglio, Trappoli, Romita, Maccheroni, Labriola, Landi, Potì, Capria ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere e conoscere i motivi politici e le giustificazioni legali e giuridiche che hanno imposto al Governo, sino ad ora, anche nei suoi uffici periferici, competenti per territorio, l'omissione del dovere di ufficio di andare ad effettuare i controlli fiscali e finanziari sulle società commerciali enti e imprese, nonché sui partiti politici che hanno ottenuto negli anni i finanziamenti pubblici, nelle condizioni e secondo le procedure vigenti, nemmeno quando era clamoroso e addirittura noto e persino notorio che i medesimi soggetti avevano infranto e violato in ogni parte proprio le norme sul finanziamento pubblico dei partiti e quelle previste per la tenuta delle scritture contabili, anche ai fini fiscali, e dei bilanci. I primi come i secondi, non hanno nessun diritto di « franchigia » o di « immunità ». Devono essere controllati e perseguiti a norma di legge, visto che il principio della uguaglianza di fronte alla legge unifica e accomuna sia i singoli cittadini, come gli enti, a scopo di lucro o meno, per quanto attiene correttezza di contabilità e di bilancio.

Per sapere le cause e conoscere le motivazioni anche politiche di questo ostinato silenzio del Governo, dei singoli ministri « competenti » degli stessi uffici periferici, il cui compito e dovere di ufficio è proprio e solo quello di curare il rispetto e l'applicazione delle norme di legge vigenti, sul territorio nazionale, nei confronti di tutti.

Per sapere come mai, ad oggi, risultino ancora non controllati dalla Guardia di finanza il « gruppo Fiat » e tutte le agenzie e imprese ad esso facenti capo o comunque dallo stesso controllate, il « gruppo Ligresti-Grassetto » così come le aziende allo stesso riferentisi, così come i gruppi Lodigiani, Torno, le Cooperative, aderenti o meno alla « Lega » o al CO.NA.CO: i partiti politici che come DC, PDS, PSI, PLI, PRI, PSDI, siano conclamatamente contravventori e violatori in sede nazionale e in sede periferica delle norme fiscali, finanziarie e anche penali, relative alla tenuta delle contabilità e dei bilanci.

Per sapere le cause e i motivi politici, che inducono l'attuale Governo, definito « di tecnici » e « al di fuori della logica dei partiti » a comportarsi conformisticamente come quelli che lo hanno preceduto, nonostante i chiari segnali, che vengono dall'opinione pubblica e dall'intero corpo elettorale, vale a dire dal « popolo sovrano » per costituzionale definizione, di non più comprimibile insofferenza.

Per sapere se questo comportamento di « indifferenza » (nemmeno « dignitosa » come Guareschi pretendeva che avessero per bocca di Peppone i suoi « compagni ») non sia vera e propria omissione di atti d'ufficio.

Per sapere se questa omissione sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti anche al fine di accertare le evidenti responsabilità contabili, che gravano anche sui ministri e sottosegretari, siano essi « politici » o « tecnici ».

(2-00760)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi politici che hanno indotto e inducono il Governo a non prendere formale posizione, rispondendo alle accuse ovvero alle insinuazioni oppure alle qualifiche di massone attribuite ad alcuni membri importanti della compagine governativa da politici e da organi di informazione nazionale di larga diffusione.

Per conoscere quali motivi politici spingano il Governo a questo silenzio, posto

che all'opinione pubblica interessa, come l'interpellante ritiene, conoscere se alcuni, o tutti, la maggioranza o meno dei membri del Governo siano di osservanza massonica e a quale loggia appartengano.

Infatti, anche per la chiarezza e la trasparenza dell'azione politica e amministrativa per le quali è stata addirittura approvata e promulgata una legge la n. 241 del 6 agosto 1990, è giusto e doveroso, comunque legalmente oggi dovuto da parte del Governo, dare questa attestazione di appartenenza o meno a una società che « segreta » (come la considera l'odierno interpellante) o meno? Pretende sempre e comunque un giuramento di fedeltà con rischio di « collisione » con quello d'obbligo di fedeltà alla Repubblica.

(2-00761)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere, premesso che:

il Consiglio Superiore della Magistratura ha proposto la soppressione del tribunale di Lamezia in provincia di Catanzaro e dei tribunali di Castrovillari, Paola e Rossano in provincia di Cosenza;

i tribunali da sopprimere agiscono tutti in territori che sono ormai da tempo considerati zone di frontiera giacché la criminalità organizzata e mafiosa ha conquistato spazi di potere sempre più ampi;

l'area in cui opera il tribunale di Castrovillari è investita da una crescente espansione della criminalità organizzata;

solo in questi primi mesi del 1993 la Procura distrettuale antimafia di Catanzaro ha dato corso ad otto procedimenti penali di stampo mafioso con ben 58 imputati di crimini, associazione mafiosa, droga, estorsioni;

il territorio della circoscrizione del tribunale è interessato dalla proposta di legge di istituzione di una nuova provincia;

il tribunale di Castrovillari ha tradizioni storiche notevoli essendo stato istituito con Regio Decreto 20 novembre 1861, n. 329;

il tribunale di Paola opera in zona dove è elevata la presenza di pericolosi clan mafiosi, ricordati alla camorra napoletana; dove inoltre sono riscontrabili gravissimi episodi di abusivismo lungo le coste; dove sono in corso indagini, vicende giudiziarie relative a gravi casi riscontrati di intreccio tra mafia-affari e politica ed esponenti di logge massoniche;

tale tribunale di Paola è stato investito da delicate vicende interne su cui è intervenuto il CSM;

il tribunale di Rossano opera in una zona ad alto sviluppo economico cui negli anni più recenti ha corrisposto un'elevata crescita della criminalità organizzata;

questa zona di Sibari è area di confine tra quella d'influenza della criminalità pugliese e quella non meno pericolosa della mafia crotonese;

anche l'area di Sibari è interessata a proposte di legge per la istituzione di nuove province;

si tratta quindi di aree a forte caratterizzazione autonoma dal punto di vista economico, sociale, culturale e purtroppo oggi anche criminale —;

quali provvedimenti intende assumere per garantire, attraverso il mantenimento ed il potenziamento dei tribunali e delle altre strutture giudiziarie, il controllo effettivo del territorio e l'esercizio del diritto alla giustizia per tutti i cittadini che vivono in zone così nevralgiche.

(2-00762) « Soriero, Dalla Chiesa Simona, Oliverio, Sitra ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CORSI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono note le vicende di degrado acuto e vistoso che hanno portato, con decreto del 2 aprile 1993, alla dichiarazione di area ad elevato rischio ambientale per la laguna di Orbetello ed alla successiva ordinanza del Ministro della protezione civile n. 2318/fpc del 23 aprile 1993 per consentire immediati interventi di emergenza, visti i danni ambientali ed economici che si stavano arrecando in un'area di alto prestigio turistico;

a seguito dell'emanazione della detta ordinanza i sindaci di Orbetello e Monte Argentario, le competenti direzioni generali del Ministero dell'ambiente e della marina mercantile e lo stesso prefetto di Grosseto, commissario delegato per l'attuazione degli interventi urgenti di risanamento della laguna, espressero subito fondate preoccupazioni per l'incompletezza dell'ordinanza stessa, richiedendo in particolare che venisse urgentemente integrata, tra l'altro, in modo da consentire l'accelerazione delle procedure imposta dall'emergenza e la rimozione delle macro alghe al fine di limitare i danni all'intero ecosistema;

appena nominato, il sottosegretario alla protezione civile ha provveduto ad inoltrare alla Presidenza e, successivamente, a sollecitare l'emissione dell'ordinanza integrativa invocata che, purtroppo, è in attesa da giorni e giorni di essere firmata, con danno rilevante e, forse, irreversibile per l'ambiente, atteso il ridottissimo e prezioso tempo a disposizione per gli interventi, al fine di evitare una vera e propria « catastrofe ecologica »;

non si possono non esprimere fondate preoccupazioni se il livello funzionale or-

ganizzativo della Presidenza non è così vistosamente in grado di assicurare la necessaria tempestività, in contrasto con lo spirito e la lettera dell'ordinanza stessa che riconosce l'emergenza e fissa termini ravvicinatissimi per gli interventi da svolgere —:

se non ritenga:

a) di provvedere all'emissione dell'ordinanza integrativa richiesta, al fine di consentire la realizzazione degli interventi urgenti imposti dalla situazione d'emergenza;

b) di verificare la funzionalità organizzativa delle procedure decisionali che, a fronte di emergenze che devono essere affrontate per evitare pesanti danni alla collettività, non possono sopportare né bardature barocche né burocratiche distrazioni. (3-00996)

ANGHINONI. — *Ai Ministri per il commercio delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la CEE ha stanziato a favore dello sviluppo dell'acquacoltura nelle zone lagunari di Friuli, Emilia e Veneto la somma di ben 240 miliardi di lire dei fondi PIM per l'alto Adriatico;

l'Italia ha utilizzato complessivamente solo il 30 per cento dei fondi PIM disponibili, i quali, se non impegnati entro la fine del 1993 e spesi entro il 30 giugno 1995, verranno sottratti al nostro Paese, dimostrandosi con ciò incapace di utilizzarli:

per quali motivi, nonostante tali fondi avessero lo scopo di consentire maggiori investimenti alle aziende private per ovviare alla concorrenza esistente nei confronti di certe colture mediterranee, ben l'80 per cento dei finanziamenti è stato gestito dal settore pubblico e, soprattutto, destinato alla costruzione di infrastrutture e non allo sviluppo della riproduzione e dell'allevamento del pesce. (3-00997)

CAMPATELLI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 415 del 1992, convertito, con modificazioni dalla legge n. 488 del 1992, ha stabilito il finanziamento per l'attuazione dei contratti di programma già approvati dal CIPI;

in sede di conversione del suddetto decreto legge la Camera dei deputati ha approvato l'ordine del giorno 9/1984/3 relativo alla verifica dell'accordo di pro-

gramma Piaggio, approvato dal CIPI il 24 giugno 1992;

dal 16 dicembre 1992, data di approvazione del suddetto ordine del giorno, non risulta tuttora effettuata alcuna verifica suscitando notevoli preoccupazioni per l'occupazione a Pontedera —;

come il Governo intende procedere per la verifica del contratto di programma Piaggio in attuazione di una precisa volontà della Camera dei deputati espressa con l'ordine del giorno n. 9/1984/3 sopra richiamato. (3-00998)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SOLAROLI, GIANNA SERRA, SORIERO, SITRA, CAMPATELLI, VOZZA, MARIA ANTONIETTA SARTORI e MONELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 25 della legge n. 144 del 1989 ha introdotto il riconoscimento dello stato di dissesto dei comuni. La legge 19 marzo 1993, n. 68, all'articolo 21 prevede particolari procedure per il risanamento finanziario degli enti locali dissestati —:

ai fini di una valutazione sullo stato di attuazione della legge stessa e della sua eventuale modifica, necessaria anche alla luce delle dichiarazioni di dissesto in aree metropolitane:

1) quanti e quali comuni hanno già deliberato lo stato di dissesto finanziario;

2) quanti e quali comuni non hanno ancora adempiuto a tali disposizioni;

3) quanto personale è interessato alla mobilità per i punti 1 e 2, e quante unità hanno trovato già collocazione;

4) quali le cause ricorrenti e le voci di bilancio che hanno determinato il dissesto;

5) quali iniziative il Governo intenda assumere — visto il decreto legislativo n. 504 del 1992 che introduce lo stato di « ente strutturalmente deficitario » — sia in sede parlamentare che in rapporto con le associazioni autonomistiche e le forze sociali, per una sicura attuazione di tale normativa. (5-01217)

COLAIANNI, SENESE, FINOCCHIARO FIDELBO e ANGIUS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ha destato preoccupazione e inquietudine negli ambienti giudiziari e tra i magistrati la pubblicazione, avvenuta nei giorni scorsi, del libro *Contro la giustizia*, il cui autore — il magistrato Renzo Lombardi, già direttore dell'ufficio per l'automazione dei servizi e per l'informatica del Ministero di grazia e giustizia, poi dimessosi per la ritenuta impossibilità di operarvi con efficacia e correttezza — denuncia una serie non solo di disfunzioni, ma anche di sperpero di denaro pubblico e di irregolarità nel settore dell'informatizzazione della giustizia gestito dal Ministero;

le disfunzioni e gli sperperi in tale settore risultavano, per vero, già dalle relazioni della Corte dei conti al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato, in cui si evidenziano acquisti di beni senza un quadro programmatico e di accertamento del fabbisogno, e quindi « episodici ed imprecisi anche da un punto di vista economico » (relazione 1990) tanto più perché fatti con il « ricorso ad anomale procedure di urgenza, con identificazione dell'urgenza in *re ipsa* » (relazione 1991);

il libro del dottor Lombardi, tuttavia, getta una luce inquietante su questi risaputi sperperi ed inefficienze, indicando episodi poco chiari — come quelli culminati nella omessa unificazione di tutte le competenze sull'informatizzazione compreso l'aspetto contrattualistico — o poco trasparenti — come il segreto mantenuto su una strana convenzione in materia informatica conclusa con l'Inps —, quando non di favoritismo nei confronti di cooperative, come quelle « Gemme » di Roma, incaricate di operazioni informatiche ad alto prezzo;

ricorrente è nella narrazione di queste vicende il riferimento, in particolare, a magistrati investiti presso il Ministero di funzioni dirigenziali o di alta amministrazione —:

se e quali iniziative siano state assunte per accertare la veridicità dei fatti riferiti nel libro citato e le eventuali responsabilità in ordine agli stessi e, in caso affermativo, se non ritenga d'informare il

Parlamento degli esiti delle inchieste amministrative e delle iniziative adottate.

(5-01218)

BAMPO, FRAGASSI, POLLI e METRI.

— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — quali notizie intenda fornire il Presidente del Consiglio dei ministri sul fatto avvenuto a Firenze, segnalato da un importante quotidiano a diffusione nazionale, riguardante il tenente colonnello del Sismi Federico Mannucci, indagato dalla locale procura della Repubblica per violazione della legge sulle armi. (5-01219)

PIZZINATO, REBECCHI, LARIZZA, INNOCENTI e TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

non è stato ancora registrato, da parte della Corte dei conti, il decreto ministeriale del 16 febbraio 1993 per la concessione alla Altiforni Ferriere di Servola di Trieste della garanzia fidejussoria prevista dalla legge 95/79 e successive modificazioni ed integrazioni, per la gestione delle grandi aziende in crisi, ammesse al regime di amministrazione straordinaria;

il Ministero dell'industria già in data 16 aprile u.s. aveva fornito al Ministero del Tesoro tutti gli elementi di informazione supplementare richiesti dalla Corte e che il Ministero del Lavoro in data 26 aprile ha altresì espresso il parere favorevole di sua competenza;

già in data 30 novembre 1990 la Commissione della Comunità Europea aveva espresso il parere previsto dall'articolo 54, terzo e quarto comma, del Trat-

tato che istituisce la CECA e che tale parere afferma la conformità del programma di investimenti realizzato nello stabilimento di che trattasi con gli Obiettivi Generali Acciaio 1995 della comunità medesima;

la costituzione di una nuova compagnia societaria adeguata a rilevare la proprietà e la gestione delle attività produttive dello stabilimento AFS, nei suoi aspetti siderurgici, energetici e logistici, è null'altro che la finalità della gestione commissariale *ex legge 95/79*, e che questo richiede un quadro finanziario certo relativo alle condizioni di continuità dell'esercizio degli impianti da parte della gestione commissariale stessa e che a tal fine è indispensabile l'adempimento della previsione legislativa sulla garanzia fidejussoria del Ministero del Tesoro per la gestione commissariale, alla quale come risaputo lo stabilimento AFS di Trieste è stato ammesso;

altresì è confermato l'impegno della regione Friuli-Venezia Giulia a favorire e sostenere la formazione di una nuova compagnia societaria adeguata a rilevare la proprietà e la gestione delle attività produttive dello stabilimento AFS di Trieste e ciò secondo le potestà statutarie e la legislazione vigente della regione medesima —:

quali siano i motivi che sinora — corrispondente al vero quanto sopra esposto — hanno portato gli uffici ed i Ministri competenti a non firmare la garanzia fidejussoria di cui alla legge 95/79 e se non intendano al più presto porvi rimedio;

se, stante l'importanza che ha per Trieste sia sul piano economico che occupazionale l'attività delle Ferriere di Servola, non intendano urgentemente convocare le parti con il Commissario per adottare le misure necessarie. (5-01220)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DOSI. — *Ai Ministri dei trasporti e ad interim della marina mercantile e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in una precedente interrogazione segnalavo il manifestarsi di gravi anomalie nello svolgimento dei concorsi per il conseguimento della licenza di pilota commerciale e IFR per velivoli ad ala fissa presso CIVILAVIA;

tali anomalie vengono continuamente segnalate da alcune riviste del settore aeronautico e dai medesimi partecipanti ai suddetti concorsi —:

se corrisponda al vero la notizia che alcuni membri facenti regolarmente parte delle commissioni esaminatrici impartiscano, alcuni giorni prima dello svolgimento delle prove d'esame, lezioni a pagamento nelle proprie abitazioni private o in alcuni alberghi situati nelle immediate vicinanze di CIVILAVIA, venendo fornite in tali lezioni anticipazioni sulle domande e, ovviamente, sulle risposte che verranno poi a trovarsi nei test d'esame;

quali iniziative intendano assumere per accertare il fatto su esposto, interessando, ove si presentasse la necessità, l'autorità giudiziaria. (4-14370)

BERTEZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio 1993 i quotidiani della provincia di Verona hanno pubblicato i prospetti relativi alle commissioni degli esami di maturità della provincia stessa;

relativamente alle commissioni di maturità tecnica-commerciale risulta quanto segue:

1) la 24^a commissione è costituita da due classi quinte di ragionieri programmatori dell'istituto tecnico commerciale statale « A.M. Lorgna » di Verona e da una classe quinta ragionieri amministrativi dell'istituto tecnico commerciale legalmente riconosciuto « A. Aleardi » di Verona; sono cioè assemblati nella stessa commissione due diversi indirizzi;

2) la 19^a commissione è costituita da una classe quinta di ragionieri amministrativi e da una classe quinta di ragionieri programmatori dell'istituto tecnico legalmente riconosciuto « A. Aleardi » di Verona; anche in questa commissione sono assemblati due diversi indirizzi;

tenuto conto che le norme stabiliscono di costituire commissioni dello stesso indirizzo — salvo il caso di assoluta necessità —, risulta evidente che norma e buon senso imponevano di costituire la 24^a commissione con soli ragionieri programmatori (abbinando l'istituto « Lorgna » con l'istituto « A. Aleardi ») e la 19^a commissione di soli ragionieri amministrativi presso l'istituto legalmente riconosciuto « A. Aleardi »;

l'attuale conformazione delle commissioni comporta la nomina di quattro commissari in più rispetto a quelli necessari alle due commissioni formate nell'ambito dello stesso indirizzo;

secondo i costi degli esami di maturità dell'anno 1992, in Verona, la spesa media per ciascun commissario (esclusi i rappresentanti di classe) ha superato i cinque milioni di lire. Pertanto, i quattro commissari in più per le due commissioni sopra individuate comportano un costo superiore a venti milioni di lire —;

se abbia intenzione di modificare o di far modificare l'anomala conformazione delle commissioni sopra ricordate e quali iniziative disciplinari intenda attivare, in questo caso, nei confronti dell'imperizia degli operatori;

in caso contrario, rimanendo le cose come sono state pubblicizzate, quali iniziative intenda assumere per recuperare

all'erario, a carico del o dei responsabili, gli oltre venti milioni che saranno spesi per i quattro commissari la cui nomina è conseguenza di imperizia degli operatori amministrativi o di precise scelte immotivate dei funzionari. (4-14371)

PIRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto interrogante ha ricevuto una lettera della signora Carla Milano che, anche a nome di altri disabili, ha fatto presente quanto segue:

presso il distretto di Olevano Romano, che fa parte della USL RM 27 di Subiaco, non esisteva un servizio di riabilitazione; istituito nel 1991 con due unità e successivamente ridotto ad una unità; il servizio viene interrotto nell'agosto 1992 e viene riaperto il 23 febbraio 1993, sempre con una unità ad orario ridotto; la USL RM 27 fa osservare la carenza di personale, ma si ha notizia, invece, di una delibera del comitato di gestione della medesima USL del 4 luglio 1986, nella quale risultano inquadrati nel ruolo di terapisti della riabilitazione cinque persone che, secondo la delibera sono « senza titoli professionali e quindi ascrivibili al profilo professionale di terapisti della riabilitazione » —:

se la delibera sopra richiamata sia regolare, se risulti che coloro che sono inquadrati come terapisti della riabilitazione svolgevano (e svolgono) funzioni amministrative e se non ritenga di dover disporre gli opportuni interventi affinché il servizio sia efficiente e qualificato. (4-14372)

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps, con procedura del tutto singolare, ha soppresso gli assegni familiari negli assegni percepiti, tramite il suddetto Istituto, dai lavoratori iscritti nelle liste di

mobilità con figli a carico che raggiungono la maggiore età nell'arco dei tre anni della durata dello stato di mobilità;

solo dopo ripetute proteste da parte di singoli lavoratori è stato possibile ristabilire l'esatto importo degli assegni;

questa operazione di verifica è stata operata solo nei confronti di coloro che, a titolo personale, si sono rivolti all'Inps per chiedere che fossero calcolati gli assegni familiari a loro dovuti;

nella provincia di Bari si contano circa 5.000 lavoratori iscritti nelle liste di mobilità ai sensi della legge 23 luglio 1991, n. 223 —:

per quali motivi e seguendo quali procedure l'Inps di Bari ha soppresso gli assegni familiari, precedentemente alla data prevista dalla legge, cioè in anticipo rispetto al raggiungimento della maggiore età dei figli a carico dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti delle su esposte gravi defezioni. (4-14373)

VENDOLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel Palazzo Ateneo di Bari è ospitato da oltre cento anni il museo archeologico della provincia di Bari, il quale è sostenuto dagli anni cinquanta dal Ministero per i beni culturali e ambientali in convenzione con la provincia di Bari;

in esso sono collocati anche gli uffici del Centro operativo per l'archeologia dipendente dalla soprintendenza della Puglia;

gli ambienti che ospitano questi istituti sono malsani, privi di riscaldamento, di adeguata illuminazione ed aerazione;

in quegli ambienti non sono rispettate le norme di sicurezza in violazione delle leggi vigenti, creando un rischio

oggettivo sia per chi vi lavora sia per chi visita le collezioni archeologiche esposte;

appare paradossale che un ufficio periferico di un Ministero che nella sua denominazione ha la parola « ambientale », scarichi nella fogna i rifiuti del laboratorio: e tale situazione è comune agli altri uffici periferici della regione Puglia;

risulta indispensabile la funzione di controllo, tutela, ricerca, salvaguardia dei reperti delle più antiche culture fiorite in terra di Puglia e mal custoditi nei suddetti istituti —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per assicurare ai lavoratori, che hanno dichiarato lo stato di agitazione fin dal 25 giugno 1992, un ambiente salubre in cui siano garantite le norme di igiene e di sicurezza. (4-14374)

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sugli assegni percepiti mensilmente dai lavoratori in mobilità, tramite l'Inps, non sono specificate le voci che concorrono alla attuale composizione dei medesimi (assegni familiari, trattenute Inps, trattenute Irpef, eccetera);

alcuni lavoratori iscritti nelle liste di mobilità già dal mese di gennaio 1993 stanno avanzando richieste nei confronti dell'Inps per ottenere una certificazione per fare fronte alla compilazione dei moduli per la dichiarazione dei redditi;

inoltre — avanzata richiesta di chiarimento da parte dei suddetti lavoratori al Ministero delle finanze tramite colloquio — è stata ribadita la necessità, ai fini della compilazione del modello 740, di una certificazione rilasciata dall'Inps;

l'Inps rifiuta di rilasciare alcuna certificazione apportando a sua giustificazione il fatto di non essere un sostituto di imposta —:

dal momento che l'Inps gestisce a tutti i livelli il pagamento mensile di tali

somme a favore dei lavoratori in mobilità, a chi questi ultimi debbano rivolgersi per ottenere la suddetta necessaria certificazione;

quali provvedimenti intenda assumere per chiarire la questione, sbloccando l'incresciosa situazione su esposta.

(4-14375)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al numero dei « gladiatori » (seicentoventidue) che l'allora Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Andreotti, comunicò al Parlamento —:

1) se tale numero corrisponda a quello dei fascicoli in cui erano schedati i singoli « gladiatori », considerando che il settimanale *Panorama* del 16 maggio 1993 riporta notizia dell'esistenza di un secondo elenco di 1900 nomi;

2) nel caso che il numero dei fascicoli fosse stato superiore, come siano stati selezionati, quali siano stati i criteri e se il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Andreotti, e il Cesis siano stati informati di questa selezione e così il Ministro della difesa. (4-14376)

CIMMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a) le dichiarazioni di Fag Kugelfischer di voler chiudere lo stabilimento di Somma Vesuviana (Na) e contemporaneamente sviluppare lo stesso fatturato in Italia, comportano una massiccia importazione in Italia, pari circa a 40 miliardi lire che sono l'equivalente del costo del venduto di Somma Vesuviana;

b) il fatturato complessivo della Fag in Italia è di circa 130 miliardi di lire così originati: Somma Vesuviana produce e vende circa 45 miliardi di lire, di cui 35

miliardi direttamente in Germania alla stessa casa madre, per cui il residuo fatturato è fatto dalla struttura commerciale che utilizza i residui 10 miliardi lire prodotti da Somma Vesuviana;

c) uno dei maggiori clienti italiani dello stabilimento di Somma Vesuviana è l'Ente ferrovie dello Stato spa con circa 8 miliardi di lire annui (Fag Italia ha un contratto triennale con ordini aperti per complessivi 24 miliardi di lire);

d) l'età media dei lavoratori di Somma Vesuviana, anche dopo la ristrutturazione che ha visto l'esodo di quarantacinque persone a dicembre 1992 è di circa quarantacinque anni, per cui ne consegue che in un momento di crisi come quello attuale difficilmente troveranno collocazione sul mercato del lavoro, anche perché manca un'effettiva specializzazione, poiché essi rappresentano rettificatori ed assemblatori;

e) i rettificatori non hanno le esperienze di macchine utensili tradizionali, ma solo l'esperienza su macchine dedicate alla costruzione di cuscinetti per cui potranno dire che sono dei sorveglianti di processo e non specialisti del processo;

f) gli assemblatori operano normalmente o anch'essi si limitano a sorvegliare il processo di assemblaggio che avviene in automatico;

g) la smobilitazione dello stabilimento non comporta la perdita dei soli trecentoquindici addetti della Fag Italia di Somma Vesuviana, ma anche conseguenzialmente quelli del suo indotto;

h) la dismissione dello stabilimento è determinata dalla crisi finanziaria della multinazionale tedesca che aveva promesso di ammodernare gli impianti di montaggio, ma per effetto della crisi sopravvenuta ha deciso di disfarsene, probabilmente perché la struttura edilizia è recente e moderna e, quindi, presupponibile di realizzo ad un buon livello, anche perché svariate macchine sono nuove, anzi nuovissime, e quindi oggetto di ritorni economici (sull'intero complesso gravano

però ipoteche della Finmeccanica e dell'I-sveimer, i quali vantano crediti per circa 20 miliardi di lire);

i) il mantenimento ed il potenziamento della quota degli ordini dell'Ente ferrovie dello Stato spa potrebbe crescere se la Fag Italia ricevesse anche le commesse per la costruzione delle boccole ferroviarie dirottate da alcuni anni per motivi strettamente politici a poli imprenditoriali del nord. (Le boccole ferroviarie sono state prodotte dalla Fag da oltre un ventennio, migliorandone costantemente lo *standard* qualitativo e le tecniche di lavorazione con l'utilizzo di impianti specifici e tecnologicamente all'avanguardia con una capacità produttiva di mille serie al mese) —:

se intendano fare una verifica degli impegni assunti dalla Fag Italiana quando questa era facente parte del gruppo Finmeccanica all'atto della vendita del pacchetto azionario alla Fag Kugelfischer, e quali provvedimenti intendano adottare per mantenere i livelli occupazionali, vista la grave crisi che già investe le popolazioni del Mezzogiorno d'Italia. (4-14377)

CONTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a Camerino (MC) esiste una strada (via Aldo Moro), già comunale, successivamente trasformata in strada nazionale, in occasione della visita di Papa Giovanni Paolo II del febbraio 1991 e quindi a gestione Anas;

tale strada, in previsione della visita papale, fu asfaltata;

risponde a verità che il consiglio di amministrazione dell'Anas (Ministro *pro-tempore* era l'onorevole Prandini), con deliberazione n. 1383 del 12 dicembre 1991 approvò un progetto per lavori stradali di 9 miliardi e 94 milioni di lire, di cui 7 miliardi 360 milioni di lire per lavori affidati a trattativa privata, con un ribasso del 19 per cento, alla ditta Maggioni-Bitumi spa;

tale finanziamento prevede la realizzazione di una galleria lunga 75 metri che giustificerebbe il finanziamento, ma di dubbia utilità;

nella zona dove tale galleria dovrebbe essere realizzata questo ha suscitato numerose e sentite proteste della popolazione residente, oltre che un notevole interessamento della stampa locale;

la galleria sarebbe del tutto, oltre che dannosa, inutile, visto che non servirebbe per accedere più celermente verso la zona riservata agli istituti universitari « Camerti » in costruzione, né per un efficace collegamento con la strada statale (la futura SS 256 - Muccese) prevista a valle in zona Canepina -;

se sia a conoscenza che esisterebbe persino una relazione negativa della locale polizia municipale;

se risponda a verità che tale galleria avrebbe un'uscita vicinissima ad alcune abitazioni, delle quali una avrebbe un muro ad appena nove metri dal muretto stradale e che il traffico, prevedibilmente, provocherà gravi danni alle abitazioni più vicine;

se non ritenga opportuno impedire la realizzazione della galleria e la revisione o, addirittura, l'annullamento del progetto programmato. (4-14378)

MACERATINI e GASPARRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risponda a verità che gli organi direttivi della Rai, ampiamente scaduti e che, in relazione al regime precario nel quale attualmente si trovano, hanno sospeso la firma di tutti i contratti di appalto verso l'esterno, così compromettendo gravemente il lavoro e l'attività di molte case di produzione cinematografiche, abbiano invece in questi giorni sottoscritto contratti di produzione cinematografica per l'importo di svariati miliardi di lire a beneficio della « Italiana produzio-

ne », casa cinematografica notoriamente facente capo alla signorina Craxi, figlia del noto esponente socialista;

se il fatto citato risponde a verità, quali siano stati i criteri che hanno consentito un'operazione che appare ispirata solo da chiaro « favoritismo ». (4-14379)

CALDEROLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

episodi di maltrattamento nei confronti di soggetti anziani ricoverati in case di riposo da parte degli operatori interni si verificano con grande frequenza, ultimo dei quali quello accaduto a Sermide in provincia di Mantova;

il personale che assiste questi anziani viene reclutato attraverso concorsi, senza tuttavia che vengano effettuate delle prove psico-attitudinali, atte ad evidenziare l'insofferenza del soggetto nei confronti del servizio cui verrebbe preposto -;

se, allo scopo di scongiurare maltrattamenti agli anziani ricoverati in case di riposo, non ritengano opportuno rendere obbligatorie serie prove psico-attitudinali prima dell'assunzione del personale addetto. (4-14380)

CALDEROLI. — *Ai Ministri per gli affari sociali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Milano nella notte tra sabato 15 e domenica 16 maggio 1993 è avvenuto il ferimento grave di un giovane marocchino da parte di un suo connazionale, il quale tentava di sottrargli il portafogli;

sempre a Milano, nella stessa notte, all'interno del centro di prima accoglienza di via Rogoredo, è stato ferito non gravemente un altro marocchino da parte di un suo connazionale al termine di una lite;

Milano, specialmente nelle zone attigue ai centri di prima accoglienza, sempre

più spesso è teatro di episodi di violenza causati dagli extracomunitari, i quali per lo più risultano privi del regolare permesso di soggiorno —:

quali provvedimenti si intendano adottare affinché possano cessare gli episodi di violenza legati alla presenza di extracomunitari sul territorio;

quali misure il Ministro dell'interno intenda adottare affinché le forze dell'ordine possano rendere esecutiva la legge 28 febbraio 1990, n. 39, specificamente agli articoli 4 e 7;

se il Ministro dell'interno non intenda approntare quelle soluzioni atte a correggere le gravi situazioni derivanti dall'applicazione dell'articolo 8 del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 107, in modo che l'esecuzione del provvedimento di espulsione adottato dal prefetto non resti sospesa neanche fino alla decisione sulla domanda cautelare da parte del TAR. (4-14381)

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Reggio Calabria, a maggioranza, facendo seguito alla delibera n. 94 del 30 novembre 1992, approvata dal Commissario straordinario, interrotta dal Coreco per palesi vizi di illegittimità, ha deciso con delibera n. 25 del 7 maggio 1993, di trasferire l'ubicazione della costruzione di un presunto palazzo di giustizia nelle aree destinate e vincolate a verde attrezzato dal piano particolareggiato di zona ai sensi della legge n. 67 per l'edilizia economica e popolare dei popolari quartieri di Sbarre e Gabbione;

la maggioranza Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli che sostiene la giunta municipale, con il voto determinante del Msi, con la decisione di costruire il « mostruoso » manufatto di cemento armato sulla residua superficie di un suolo vincolato a spazi liberi di interesse collettivo, sovvertirebbe l'assetto urbanistico e ambientale, privando i circa cinquantamila abitanti, in-

sediati nei due rioni, di un polmone di verde pubblico attrezzato e delle strutture per il tempo libero per le quali sono già state approvate e finanziate le relative opere di urbanizzazione;

il sovvertimento di una precisa e obbligata destinazione di tale suolo andrebbe ad aggravare le condizioni di vivibilità di una città saccheggiata dall'abusivismo e da uno scandaloso scempio edilizio determinato dal malgoverno che ha gestito quel capoluogo;

la scelta della nuova ubicazione, rispetto a quella già deliberata nel 1990, è stata presa in aperta violazione dell'articolo 32 lettera b) della legge sull'ordinamento delle autonomie locali n. 142 del 1990, in quanto la stessa scelta non è stata accompagnata dalla preventiva approvazione di uno strumento di programmazione urbanistica dell'assetto territoriale, in armonia con la vigente legislazione urbanistica;

alla dannosa decisione della maggioranza si è verificata una generale e legittima reazione da parte di cittadini contro una prospettiva che li vedrebbe condannati a vivere in un enorme ghetto di cemento, privo di spazi verdi e di strutture per il tempo libero per giovani e anziani —:

se non ritengano necessario intervenire urgentemente per sollecitare l'annullamento della decisione e per ripristinare il rispetto dei vincoli e delle destinazioni a verde attrezzato del suolo scelto per l'ubicazione del palazzo di giustizia;

se non ritengano opportuno richiamare la maggioranza del consiglio ad attenersi al rispetto dell'articolo 32 della legge n. 142 del 1990;

se dopo la realizzazione della sopraelevazione del vecchio palazzo di giustizia, i cui lavori sono in corso, si avverta ancora l'esigenza di realizzare un secondo palazzo di giustizia nella città di Reggio Calabria. (4-14382)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione;* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione, con decreto ministeriale 29 marzo 1993, ha approvato le nuove tabelle per la valutazione dei titoli per la partecipazione ai concorsi a cattedra per soli titoli nelle scuole di ogni ordine e grado;

tale decreto fa scaturire l'esigenza di aggiornamento delle tabelle dalla considerazione che il servizio svolto presso scuole ed istituti non statali parificati, pareggiati e legalmente riconosciuti, determina un'esperienza professionale che deve essere tenuta presente ai fini del reclutamento del personale docente con concorso per soli titoli e che altrettanta considerazione deve avere il servizio prestato nella scuola primaria e secondaria su posti di sostegno ad alunni handicappati;

con decreto ministeriale del 22 aprile 1993, lo stesso Ministro della pubblica istruzione, ha bandito il concorso a cattedra per soli titoli, precisando, all'articolo 2, lettera b) i criteri per la partecipazione al concorso medesimo. In questo ambito, il principale requisito richiesto consiste nel minimo di trecentosessanta giorni di servizio prestati negli istituti statali di istruzione secondaria;

per la definizione del requisito dei trecentosessanta giorni di servizio, stranamente, il Ministro della pubblica istruzione, mentre riconosce valida l'esperienza acquisita nei termini sopraindicati, non prevede il servizio prestato, a tutti gli effetti, nei ruoli della docenza universitaria come professore incaricato ai sensi dell'articolo 100, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. In queste condizioni, tenuto conto che l'incarico attribuito con il citato articolo 100 è valido per tre anni consecutivi, tutti gli interessati che hanno rinunciato per tre anni a fare domanda d'insegnamento nella scuola superiore, preferendo fare un'esperienza nell'insegnamento universitario, si trovano ad essere fortemente penalizzati, quando non addirittura esclusi dalla possibilità di partecipare al concorso per titoli per mancanza del requisito di servizio;

il fatto rappresenta una contraddizione paradossale, se si pensa che il ser-

vizio di docenza universitaria è considerato come regolare titolo didattico dall'OM n. 375 del 30 novembre 1991, tabella c, ai fini del calcolo del punteggio per l'inclusione nelle graduatorie provinciali per il conferimento delle supplenze —:

se allo scopo di evitare inaccettabili discriminazioni, non ritenga di dover intervenire con tempestività per rettificare la tabella B allegata al decreto ministeriale 29 marzo 1993 prevedendo, ai fini della determinazione del requisito dei trecentosessanta giorni, anche il servizio prestato come incaricato, assistente di ruolo o straordinario o collaboratore didattico nelle università o negli istituti di istruzione universitaria; se, contestualmente al punto b) del decreto del ministro della pubblica istruzione del 22 gennaio 1993, non pensi di dovere includere, nell'attribuzione del punteggio, anche il servizio prestato nelle università e negli istituti di istruzione universitaria, onde garantire i diritti e per non perpetrare gravi diseguaglianze.

(4-14383)

PECORARO SCANJO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri il TAR di Catanzaro ha respinto le richieste di sospensiva del provvedimento della commissione elettorale circondariale di Vibo Valentia, presieduta dalla dottoressa Gabriella Reillo che aveva ricusato tutte le liste presentate per le elezioni del prossimo 6 giugno che non avevano ottemperato all'obbligo di legge che prevede che i candidati dello stesso sesso non superino i due terzi dei candidati della lista stessa;

questo potrebbe creare un precedente giurisprudenziale al seguito del quale potrebbero essere annullate le elezioni a votazione già avvenuta, con grave danno per la finanza pubblica;

la circolare emanata dal Ministero dell'interno, che considera meramente d'indirizzo la suddetta previsione di legge, rischia di apparire evidentemente illegittima —:

se non intenda revocare immediatamente la circolare suddetta;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che il voto del prossimo 6 giugno su liste « illegali » possa essere annullato, con grave pregiudizio per l'amministrazione degli enti locali e danno per le casse dello Stato. (4-14384)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

non si sono potute svolgere le elezioni nel comune di Montecorice per responsabilità prevalentemente del sindaco in carica;

occorre nominare al più presto il Commissario per indire nuove elezioni —:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare in merito al problema verificatosi. (4-14385)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

in relazione all'acquisto, da parte dei servizi segreti, dello yacht a motore *Islamorada*, quali erano gli scopi di questo yacht e quali esercitazioni i servizi segreti dovevano effettuare visto che disponeva di tre cabine con letti matrimoniali;

se l'*Islamorada* è stata costruita nel 1980 dai cantieri Cavados con la sigla di identificazione internazionale IZ-2970;

se l'*Islamorada* ha l'autorizzazione a recarsi all'estero e se ha toccato il porto di Malta, non potendo in teoria navigare oltre le 6 miglia di distanza dalla costa;

se l'*Islamorada*, durante una crociera con mare forza 3 verso la Sardegna, è dovuta rientrare a Civitavecchia perché non teneva il mare;

se l'*Islamorada*, acquistata il 22 marzo 1985 per 180 milioni di lire, è stata rivenduta al Sismi-Gladio per 580 milioni di lire il 23 aprile 1985. Si sarebbe infatti

verificato il caso che, nel giro esatto di un mese, una barca vecchia di cinque anni con un motore del 1978 anziché deprezzarsi, come normalmente avviene, subisce un incremento di ben 400 milioni di lire passando da 180 a 580 milioni di lire;

se siano state svolte indagini nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero della difesa, se in tale acquisto vi sia stata un'influenza di tangenti e se della pratica sia stata interessata la Corte dei conti;

tenuto conto che gli aspetti contabili del Sismi vengono rendicontati dalla segreteria generale del Cesis ai competenti organi di controllo, così come viene effettuato dalle alte amministrazioni dello Stato, su quale capitolo di spesa sia stato imputato l'acquisto della *Islamorada*;

se l'*Islamorada* era frequentata da agenti del servizio segreto di sesso maschile e femminile e, in particolare, da parenti di agenti che erano stati arruolati nel Sismi. (4-14386)

CANCIAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la biblioteca civica di Trevignano (TV), in collaborazione con gli assessorati alla cultura ed alla pubblica istruzione del comune di Trevignano, ha indetto un corso di educazione stradale per i ragazzi dell'asilo, delle scuole elementari e medie;

per sostenere tale iniziativa è stato sopportato un impegno economico ingente dalle strutture patrocinate;

con il sostegno economico suddetto è stato possibile produrre un film che avrebbe dovuto partecipare alla finale del Premio nazionale oscar junior, patrocinato dal Ministero della pubblica istruzione;

dal prossimo anno accademico l'educazione stradale sarà materia didattica —:

1) per quale motivo il provveditore agli studi di Treviso non ha autorizzato la realizzazione di un corso di educazione stradale, giunto alla sua quarta edizione,

indetto dal comune di Trevignano (TV), che vedeva coinvolti i ragazzi dell'asilo, delle scuole elementari e medie;

2) per quale motivo il provveditore agli studi di Treviso ha impedito ai ragazzi della classe 3^a F delle scuole medie di Trevignano (TV) di presentarsi a Roma per la finalissima d'aggiudicazione del *Premio nazionale oscar junior*. (4-14387)

MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere: nei quadri il numero e le persone della Presidenza del Consiglio dei ministri che fruiscono dei permessi di accesso al centro storico di Roma e quali siano stati i criteri sin qui seguiti per l'assegnazione dei detti permessi;

quali, infine, le ragioni per cui taluni degli anzidetti permessi siano stati ritirati ad una parte dei funzionari della Presidenza del Consiglio dei ministri e se ciò risponda a criteri obiettivi o ad arbitrarie decisioni di qualcuno e a chi tali decisioni debbano essere fatte risalire. (4-14388)

CONTI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica*. — Per sapere — premesso che:

la ditta Jibber srl (attività confezioni di vestiario) — con sede in via Michelangelo 5 - Comunanza (AP) — Matricola n. 53480/00/01 — prog. Ci. 64330 prog. Cifi 39304 /0 — presentò una richiesta di agevolazioni finanziarie alle attività produttive ai sensi della legge 1^o marzo 1986, n. 64, alla Agenzia per la promozione del Mezzogiorno in data 10 aprile 1990;

in base all'istruttoria dell'Istituto Mediocredito delle Marche, l'agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, nella seduta del 28 novembre 1990, con deliberazione n. 7074 stabili di concedere un contributo di lire 388.712 mila in conto capitale (matricola n. 53480/00/01 del 3 gennaio 1991);

alla data attuale la posizione della ditta Jibber srl, nei confronti dell'agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno è la seguente: contributo totale deliberato pari a lire 388.712 mila, contributo già ottenuto pari a lire 247.092 mila e la ditta in questione deve avere ancora lire 141.620 mila —;

a quali motivi debba ascrivere un tale ritardo nella concessione della cifra stabilita;

quando verrà effettivamente elargita la somma di lire 141.620 mila che la ditta Jibber srl deve ottenere come stabilito. (4-14389)

CONTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali*. — Per sapere — premesso che:

cento anni or sono, in località Castel Trosino di Ascoli Piceno fu scoperta una necropoli longobarda, con ricchissimi corredi funerari relativi a ben 239 tombe longobarde;

il « tesoro » venne trasferito a Roma per essere studiato e restaurato e oggi viene conservato a Roma (al quartiere Eur) presso il museo dell'alto medioevo;

per la difficoltà obiettiva di accedere al museo romano e poiché gli studi relativi al tesoro dovrebbero essere terminati da tempo, non sussiste più alcuna motivazione per trattenere il tesoro a Roma;

la città di Ascoli Piceno è seriamente interessata alla restituzione del tesoro per il suo inestimabile valore, e per motivi storici, culturali e turistici, oltre che per un ben giustificato « senso di appartenenza » —;

se non ritenga opportuno, giusto e doveroso restituire alla città di Ascoli Piceno il « tesoro » longobardo che potrebbe essere conservato ed esposto al pubblico presso il museo statale di Ascoli Piceno, dove eserciterebbe una maggiore attrattiva di quanto non accada attualmente a Roma e anche in considerazione dell'interessa-

mento e dell'opera di sensibilizzazione capillare della popolazione ascolana, creata e suscitata da ben venticinque associazioni culturali, che si manifestò al suo Ministero attraverso l'invio di una lettera-appello sottoscritta da moltissimi cittadini ascolani. (4-14390)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale di Zeno di Civitanova Marche (Usl 16) è un ospedale caratterizzato da una utenza in continuo sviluppo, che supera i confini della Usl 16, anche per le qualificate *equipe* mediche che vi operano da tempo;

l'ospedale di Civitanova Marche è notevolmente danneggiato dalle enormi lungaggini nella realizzazione dei lavori di completamento della nuova ala del medesimo ospedale, lavori che durano da numerosi anni e che interessano soprattutto il reparto di ortopedia e quello di chirurgia, entrambi guidati da due valentissimi professionisti, che vedono però il loro lavoro professionale notevolmente ostacolato dalle carenze di spazio a disposizione dei loro reparti, sovraffollati fino all'inverosimile;

in data 11 marzo 1993 la giunta comunale di Civitanova rescisse il contratto che prevedeva il completamento dei lavori della nuova ala dell'ospedale e la medesima ditta doveva riconsegnare il cantiere all'amministrazione comunale entro il 2 aprile 1993;

è vero che a tutt'oggi, nonostante la delibera assunta, nulla è mutato e nulla è stato risolto nei rapporti fra le ditte LEI ed il comune, il cantiere non è stato riconsegnato ed i lavori languono con grave danno per il lavoro dei medici e per le esigenze dei pazienti —:

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dell'assessore alla sanità della regione Marche e nei confronti dei responsabili di questa situazione scandalosa, anche in considerazione del fatto che il

commissario straordinario della Usl 16 sembra intenzionato a protestare duramente nei confronti delle autorità locali e regionali per le vergognose lungaggini che caratterizzano negativamente i lavori dell'ospedale di Civitanova. (4-14391)

CONTI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Adolfo Natali nato a Macerata il 31 gennaio 1914 ed ivi residente in via Mameli 89, ha presentato ricorso contro la reiezione della prestazione agli invalidi civili dell'indennità di accompagnamento e, precisamente, ricorso tramite il patronato Inca/Cgil, spedito con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno direttamente in data 6 giugno 1992 contro la decisione della Usl 15 di Macerata — regione Marche — la cui commissione provinciale pensioni di guerra e invalidità civile, ha riconosciuto il 100 per cento di invalidità ma non ha riconosciuto il diritto alla indennità di accompagnamento —:

se sia a conoscenza che le condizioni di salute dell'invalido corrispondano a quelle previste dalla vigente normativa, come risulta dal certificato medico allegato al ricorso;

per quale motivo, a tutt'oggi, non sia risultato alcun riscontro in merito da parte del Ministero, come previsto invece, dal comma 8 dell'articolo 1 della legge n. 295 del 1990;

se sia a conoscenza che l'invalido Adolfo Natali è affetto da « arteriopatia obliterante agli arti inferiori », di particolare gravità, tanto da avere costretto i medici ad ordinare l'amputazione parziale della gamba (oltre alle presenze di altre gravi malattie). (4-14392)

CONTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

presso il Ministero delle finanze, direzione generale del Demanio — (via Qui-

rinale 30 - Roma) giace una richiesta di acquisto di un'area di proprietà del Demanio dello Stato, da parte del signor Pietro Crucianelli, abitante in via Cluentina 83 - 62100 - Macerata;

l'area è identificabile con la scheda n. 346 - foglio 99 - particella 411 - località Piediripa - Macerata -;

se sia a conoscenza che dalla direzione generale del Demanio, nonostante il lungo periodo di tempo trascorso dalla presentazione della domanda di acquisto, non sia ancora giunta nessuna risposta;

se ritenga opportuno vendere l'area demaniale a chi ne faccia domanda, anche perché attualmente inutilizzata ed in stato di abbandono. (4-14393)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

notizie apparse recentemente sulla stampa locale (Marche) avevano messo l'interrogante in allarme per quanto riguarda l'igiene (gatti randagi liberi di circolare nel nuovo monoblocco) e per quanto riguarda il servizio di sorveglianza (sembra che una mamma, alla quale la magistratura aveva tolto la custodia del figlio, abbia potuto raggiungere il reparto di pediatria e sottrarre il bimbo) dell'ospedale di Senigallia (AN);

per rendersi conto della situazione esistente, l'interrogante si recava personalmente nel nosocomio senigallese e, mentre poteva constatare le buone condizioni igieniche attuali, si meravigliava e preoccupava per il servizio di sorveglianza esterno assolutamente inesistente, tanto che egli stesso poteva entrare nell'ospedale con la propria automobile senza incontrare nessun sorvegliante, inoltre, nella stanza dell'addetto all'apertura e alla chiusura delle sbarre di ingresso vedeva alcun sorvegliante per ore intere;

lo stesso interrogante poteva entrare nei sotterranei dell'ospedale e vedere pacchi di farmaci accatastati nei corridoi -;

se non ritenga urgente intervenire presso l'assessore alla regione Marche, affinché solleciti l'amministratore straordinario della Usl di Senigallia a risolvere definitivamente questi problemi. (4-14394)

CONTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

la concessione data all'impresa LONGARINI, in merito al piano di ricostruzione di Macerata, è stato un gravissimo errore, visti i risultati fallimentari fino ad oggi conseguiti dall'impresa LONGARINI, e le responsabilità politiche, ma anche di altra natura, dovranno essere accertate al più presto -;

se risponda al vero che la concessione all'impresa LONGARINI per quanto riguarda i piani di ricostruzione di Macerata non sia stata ancora revocata, ma soltanto sospesa; decisione che comunque costringe l'impresa LONGARINI a sospendere i lavori sulla strada nord di Macerata;

se sia vero che il provvedimento di revoca non sia stato ancora preso, perché subordinato al parere positivo del Consiglio di Stato, che tarda troppo ad essere espresso;

se, nel caso il parere del Consiglio di Stato fosse negativo, lascerebbe la concessione all'impresa LONGARINI;

se l'ipotesi su esposta si verificasse, quali sarebbero le eventuali conseguenze, essendo possibili due alternative, la conciliazione degli interessi pubblici con i legittimi interessi dei cittadini o l'ulteriore danno sia degli interessi pubblici, che agli interessi dei cittadini. (4-14395)

CONTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

ormai il « Beach Volley » è uno sport che si pratica in estate lungo tutte le spiagge e che richiama folle di turisti e di amatori;

tale pratica sportiva è in continuo sviluppo e non provoca incidenti fra tifosi per il carattere eminentemente ricreativo che ha assunto;

il *Beach Volley* ormai è praticato non solo dagli specialisti ma da tantissimi giovani —:

se sia vero che la capitaneria di porto di Ancona, da alcuni anni, abbia emesso un'ordinanza che vieta il gioco della pallavolo nelle zone demaniali; in pratica, tale ordinanza vieta l'installazione di campi di pallavolo (cioè l'installazione di una rete e la delimitazione di pochi metri di spiaggia) nella zona compresa fra le cabine e i muretti che delimitano i lungomare della costa;

se sia vero che tale ordinanza, fino a quest'anno, non sia stata mai resa esecutiva per la consapevolezza della assoluta inopportunità del provvedimento;

se sia vero che, per la ormai prossima stagione estiva, la capitaneria di porto di Ancona abbia deciso di applicare con fermezza ferrea tale ordinanza colpendo così, non solo la spiaggia dell'anconetano, ma anche la spiaggia di Senigallia, città che vive largamente di turismo;

se sia vero che tale annunciata decisione abbia già provocato numerose proteste in sede locale e che a Senigallia si sarebbe già costituito un comitato cittadino apolitico di protesta contro questo assurdo e triste provvedimento, che rischierebbe di trasformare una spiaggia piena di vita in un rifugio balneare a carattere esclusivamente geriatrico;

se non ritenga opportuno invitare la capitaneria di porto di Ancona a soprassedere a tale assurda deliberazione.

(4-14396)

ALFREDO GALASSO e VENDOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

a seguito di sopralluogo effettuato dalla USL BA/14 — servizio igiene pubblica

presso l'IPSIA « N. Chiarulli » di Acquaviva delle Fonti (BA), sono state riscontrate gravissime carenze, specie nelle aule situate al livello seminterrato.

In particolare l'edificio, costituito da un unico complesso di edilizia civile con unico accesso, è risultato non in regola rispetto alle prescrizioni antincendio e rispetto all'adeguamento dell'impianto elettrico alle normative CEE. Le aule, inoltre, sono del tutto inadeguate in quanto a dimensioni rispetto al numero degli studenti e quelle poste sotto il livello stradale del tutto inagibili in quanto usufruiscono di scarsa illuminazione naturale. Tale situazione rende assolutamente necessari, così come pure evidenziato dalla struttura sanitaria suddetta, adeguati interventi al fine di consentire il normale avvio delle attività didattiche del prossimo anno scolastico.

Un comitato di studenti dell'Istituto, successivamente alle indagini sanitarie menzionate, ha diffidato e messo in mora il comune di Acquaviva delle Fonti a dare corso ai necessari lavori per rendere agibile la scuola, tuttora senza esito. Della questione è stata altresì investita anche la Procura circondariale di Bari con un esposto firmato dai rappresentanti del comitato studentesco.

Gli studenti dell'IPSIA, inoltre, vivono da anni una situazione di grave conflitto col Preside dell'Istituto professor Giuseppe Ieva, conflitto che è andato progressivamente ad inasprirsi a causa di talune prese di posizione dello stesso, che è giunto perfino a schiaffeggiare ed insultare gli studenti in diverse occasioni. Tutto ciò è stato più volte confermato anche con testimonianze scritte dagli allievi —:

se le descritte circostanze risultino all'interrogato Ministro e se comunque non intenda disporre una ispezione ministeriale per valutare l'opportunità di assumere idonei provvedimenti al fine ristabilire il diritto allo studio, anche in relazione alla correttezza dei rapporti tra Preside ed alunni.

(4-14397)

ALFREDO GALASSO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il fiume « Musofalo » presso Catanzaro è attualmente sede di una incontrollata discarica certamente abusiva di rifiuti solidi urbani, speciali ed edilizi, in specie in corrispondenza di un ponte sulla strada statale n. 19;

in particolare, i rifiuti industriali sembrano provenire da uno stabilimento ubicato proprio sul filo del fiume;

le competenti autorità sono state investite più volte del problema, ed anche sollecitate a disporre lo sgombrò dei rifiuti, senza esito alcuno —:

se le circostanze narrate rispondano al vero e, nell'ipotesi positiva, quali provvedimenti l'interrogato ministro intende assumere per ristabilire il diritto e lo stato dei luoghi, l'igiene, la salute e l'incolumità pubbliche. (4-14398)

ALFREDO GALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'assistente capo di P.S. Adalberto Gandin, già in forze presso il servizio scorte in Roma, è stato trasferito con provvedimento dell'11 marzo 1993 della Questura di Roma — Ufficio divisione personale al Compartimento di polizia ferroviaria di Roma;

tale provvedimento risulta essere stato sollecitato da Antonio Ciro De Marco, ex consigliere regionale del Lazio, che ha motivato l'adozione di un trasferimento sulla base dell'asserito svolgimento di altra attività di scorta armata privata dell'agente;

in realtà il descritto provvedimento sembra risultare collegato ad una denuncia presentata dallo stesso Gandin in relazione ad abusivismi edilizi posti in essere in Castelnuovo di Porto (RM), in un complesso abitativo appartenente alla cooperativa edilizia « Conquiste sociali » della quale è Presidente lo stesso De Marco —:

se le narrate circostanze risultino all'interrogato Ministro e, in caso positivo, per conoscere i motivi dell'adozione del

provvedimento di trasferimento nei confronti dell'agente Adalberto Gandin e se non intenda invitare la competente autorità alla revoca del provvedimento stesso nell'ipotesi in cui si rivelasse fondato il collegamento con la descritta denuncia.

(4-14399)

ALFREDO GALASSO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con istanza del 12 marzo 1993 i genitori degli alunni iscritti alle scuole elementari del I e II circolo di Soverato (CZ) diffidavano le competenti autorità, ed in primo luogo il sindaco, ad adottare ogni necessario provvedimento onde consentire la normale agibilità e l'idoneità allo svolgimento delle attività didattiche dei locali delle scuole citate. Le aule, infatti, sono risultate per tutto il periodo invernale carenti di riscaldamento per l'assenza di potenza tecnica adeguata, in occasione di ogni precipitazione atmosferica si sono verificate copiose infiltrazioni di acqua, l'intonaco del muro si presenta lesionato con rilascio di calcinacci e polvere, i servizi igienici del tutto precari e non funzionali. Tali condizioni risultano anche dalla relazione elaborata dalla USL CZ 18 — unità operativa di medicina scolastica, a seguito di sopralluogo igienico sanitario;

tale situazione di grandissimo disagio ha generato uno stato di agitazione permanente dei genitori —:

se le descritte circostanze risultino agli interrogati Ministri e, in caso positivo quali provvedimenti intendano adottare per garantire l'incolumità degli studenti e il loro diritto allo studio, anche per evidenti ragioni di tutela dell'igiene e dell'ordine pubblico. (4-14400)

NUCCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso mese di febbraio il tenente colonnello della Guardia di Finanza Vincenzo Cerceo, in servizio a Trieste, ha

rilasciato un'intervista al settimanale *Libera-
zione* in cui non tratta questioni riservate
di servizio né dati che possono compro-
mettere sviluppi di servizi in corso;

al suddetto ufficiale sono state mosse
dal Comandante la Legione di Trieste
contestazioni ai sensi di una semplice
circolare del 1959, nelle quali, in sostanza,
si sostiene che qualsiasi cosa venga detta
da militari è da considerarsi riservata
(nota n. 25740/P del 5 maggio 1993 di quel
Comando di Legione) —;

se il Ministro delle finanze concordi
con l'opinione del Comandante la Legione
di Trieste, per cui una semplice circolare,
per giunta del 1959, possa essere anteposta
alla legge del 1978 sulla disciplina mili-
tare, che invece prevede libertà di espres-
sione per i militari, allorché non trattino
specifiche questioni riservate;

se non intenda chiarire, ai fini del
diritto di espressione per i militari, che
cosa esattamente vada inteso come riser-
vato. Ad avviso dell'interrogante, nella
suddetta nota n. 25740/P del 5 maggio
1993 il Comandante la Legione della Guar-
dia di Finanza di Trieste può aver trascu-
rato tutta la parte relativa all'influenza e
penetrazione massoniche e piduiste all'in-
terno del Corpo della Guardia di Finanza.
(4-14401)

TRABACCHINI. — *Al Ministro di grazia
e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 luglio 1992 l'interrogante
rappresentò con l'interrogazione
n. 4-04126 la precarietà del nuovo istituto
penitenziario di Civitavecchia in quanto
veniva inaugurato e utilizzato senza che i
lavori fossero ultimati e gli spazi interni ed
esterni completamente definiti;

a distanza di circa un anno la strut-
tura penitenziaria è ancora carente di
suppellettili e attrezzature (sedie, armadi,
scrivanie, attrezzatura ginnica, etc.) per
cui gli spazi disponibili non sono agibili o
lo sono solo parzialmente. Anche il campo
sportivo risulta inagibile come non è stata

ancora definita l'utilizzazione delle zone
verdi e degli altri spazi di socializzazione
interni;

i servizi del carcere (docce, fognature,
depuratore, eccetera), dimensionati per un
massimo di duecento detenuti, sono già in
difficoltà a causa delle presenze che, ai
primi di maggio 1993, risultavano supe-
riori alle quattrocento;

la recente destinazione di 25 agenti di
polizia penitenziaria è sì un contributo
positivo ma non certamente risolutore di
una pianta organica che era già inadeguata
per la presenza normale;

occorrerebbe al più presto attivare un
servizio pubblico di trasporto per il colle-
gamento dalla stazione FF.SS. e dalla città
di Civitavecchia con l'ingresso del carcere,
risparmiando ai parenti dei detenuti ed al
personale penitenziario l'obbligo di usare
l'autovettura privata e di percorrere a
piedi la strada che separa la via Aurelia
dall'ingresso del carcere —;

in quale modo il Ministro intenda
intervenire per assicurare al personale ed
ai detenuti del carcere di Civitavecchia
condizioni di lavoro e vita accettabili in
tempi ragionevoli assicurando altresì la
pacifica convivenza all'interno dell'istituto.
(4-14402)

TRABACCHINI. — *Al Ministro delle po-
ste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che la Sip
abbia concluso una operazione immobi-
liare con l'acquisto di un immobile da
adibire ad uffici, previa ristrutturazione,
ubicato in zona Tronchetto di Venezia;

se sia stato quantificato il costo com-
plessivo dell'operazione considerando che
il prezzo del solo acquisto sarebbe indicato
in 247 miliardi;

chi abbia condotto per conto della
Sip la trattativa di acquisto, con quali
proprietari cedenti e quali eventuali inter-
mediari;

se esistono perizie sul valore dell'immobile fatte dai competenti uffici Ute;

se i lavori di ristrutturazione siano in corso o comunque appaltati e quali ne siano i relativi importi. (4-14403)

CALDEROLI. — *Ai Ministri per gli affari sociali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

numerosi sono gli episodi di tossicodipendenti all'ultimo stadio che tentano il suicidio, non riuscendo a trovare accoglienza in qualche comunità di recupero, ultimo dei quali il caso di un ventiduenne genovese, tossicodipendente da sei anni, che è arrivato al suo sesto tentativo di suicidio;

le comunità di recupero, scarsamente sovvenzionate dalle USSL, sono luoghi privati dove spesso, se la famiglia non può pagare, i tossicodipendenti non vengono accolti —:

quali misure si intendano adottare per aiutare concretamente i tossicodipendenti; se non sia il caso di aprire comunità di recupero statali, che diano a tutti la possibilità di trovare un alloggio, specie ai drogati all'ultimo stadio. (4-14404)

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

ai produttori di grano duro viene concesso un aiuto comunitario CEE;

i suddetti produttori dovevano, sino allo scorso anno, fare istanza documentata entro il 31 marzo per beneficiare del contributo;

data la diversa impostazione dell'iter burocratico, fatte salve le superfici effettivamente coltivate, per la produzione 1991 si è provveduto con decreto ministeriale n. 276 del 3 aprile 1992, a sanare le numerosissime posizioni che mancavano di ulteriori aggiustamenti;

la contestazione dei chiarimenti è stata effettuata per chiamata diretta presso gli uffici Agrisiel ed Italeco ben oltre il termine di scadenza per la presentazione della nuova domanda per la produzione 1992 —:

se è a conoscenza che, per quanto sopra, si è ricreata per l'annata 1992 la medesima situazione dell'annata agricola precedente e non per mancanze dei coltivatori che non hanno potuto che reiterare la stessa documentazione dell'anno precedente;

se non ritenga urgente, visto che sono appena scaduti i termini anche per la dichiarazione di coltivazione 1993, sanare la situazione pregressa prorogando il decreto ministeriale n. 276 del 3 aprile 1992 o emettere un decreto ministeriale analogo, dato che la produzione di grano duro, in particolar modo per le zone collinari, costituisce monocoltura e quindi unica fonte di reddito per gli operatori in quanto percepiscono l'aiuto comunitario CEE.

(4-14405)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio ed artigianato, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

per quali motivi l'ATI, concessionaria dei servizi di trasporto aereo di linea, in forza del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1979 che approvava e rendeva esecutiva la convenzione n. 3423 stipulata con il Ministero dei Trasporti, pur essendosi attrezzata con organizzazione e mezzi propri a gestire direttamente tutte le operazioni di assistenza di traffico e rampa (servizio di *handling*) nonché i servizi collaterali di propri voli sugli scali di Bari e Brindisi ebbe a cedere il passo alla SEAP, costituita nel 1984 versando essa ATI alla SEAP, e non il contrario, un corrispettivo di 700 milioni annui oltre IVA, da aggiornarsi successivamente, oltre quanto altro per i servizi collaterali in ordine ai quali l'ATI le cedette in uso le sue attrezzature ed in base a quale logica

funzionale, trasparente, attenta alla tutela del pubblico interesse (l'ATI, come è noto è azienda a partecipazione statale) essendosi l'ATI attrezzata — con ovvi mezzi e spese — alla gestione diretta del servizio, ciò avvenne dopo che la SEAP — Società Esercizio Aeroporti Puglia, presidente l'avvocato Pietro dell'Anno — ottenne dal Ministero dei Trasporti la incredibile concessione della gestione diretta delle aerostazioni proprio di Bari e Brindisi;

se sia vero che ciò comportò l'« obbligo » da parte della ATI e della inopinatamente sopraggiunta SEAP di « conciliare le rispettive concessioni »;

se risponda al vero che la « concessione » alla SEAP fu data a titolo « precario » ed a quali tempi e circostanze fosse essa condizionata;

se i rapporti ATI e SEAP per gli scali di Bari e Brindisi sono sempre i medesimi e se risponde al vero che la prima abbia erogato alla seconda per i vari servizi decine di miliardi, parte consistente dei quali avrebbe sicuramente risparmiato, con evidenti vantaggi per l'utenza ed il pubblico erario, se la sorprendente concessione aggiuntiva alla SEAP non fosse stata rilasciata;

se la Corte dei Conti abbia mai esaminato o se intenda esaminare o chiarire consistenza e risvolti della vicenda che appare invero torbida anche perché in materia trasporti aerei e ferroviari sono già emerse responsabilità politiche e giudiziarie a carico di esponenti politici di primo piano e funzionari anch'essi di livello del ministero stesso;

se consti che la Magistratura indaghi sulla vicenda. (4-14406)

ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989, l'INDUSFIN ha rilevato la BADONI di Lecco (Antonio Badoni e Badoni Costruzioni), che era in una difficile crisi finanziaria, per rilanciarla attraverso

un nuovo progetto industriale, realizzabile con la cessione delle aree di Corso Matteotti; l'intervento si è però limitato all'aumento della presenza dirigenziale, avulsa dalle problematiche industriali;

il 26 novembre 1990, la Badoni Costruzioni ha venduto il complesso di immobili e aree annesse alla MEDIAEDIL srl con sede in Milano — capitale sociale 20 milioni — « per il prezzo convenuto di L. 18 miliardi più una parte ulteriore, in aggiunta, determinata in funzione del volume che risulterà edificabile » di circa 6 miliardi; le risorse acquisite non sono state utilizzate per il potenziamento ed il rilancio dell'attività industriale ma, invece, gradualmente, si è assistito allo smantellamento di uffici importanti (Produzione, Collaudo-Controllo Qualità, Progettazione — Disegno); inoltre, in data 4 dicembre 1990, cioè 8 giorni dopo, la MEDIAEDIL « cedeva gli immobili acquistati alla BELGIOIOSO srl con sede in Tortona — capitale sociale 50 milioni — al prezzo per la parte fissa che viene elevato a 18,2 miliardi e i termini di pagamento vengono anticipati di un solo giorno rispetto a quelli pattuiti con l'atto precedentemente stipulato »; la BELGIOIOSO era controllata per il 50 per cento dalla INDUSFIN;

il 1° gennaio 1991 avviene il passaggio delle maestranze, senza il loro consenso, dalla Badoni Costruzioni SpA — che ha realizzato la vendita degli immobili — alla Antonio Badoni SpA proprietaria di niente;

nel dicembre del 1991, l'Antonio Badoni SpA ha richiesto il Concordato Preventivo;

all'inizio del 1992, l'INDUSFIN richiede ulteriori risorse finanziarie per poter realizzare il Piano Industriale ed, inoltre, di liberare l'area di Maggianico dai vincoli esistenti; tutti si sono attivati (Sindaco, Amm. comunale, partiti, Unione industriali, Sindacati, lavoratori) per agevolare ed accelerare l'iter di un Piano di Recupero urbanistico (PRU), senza attendere i tempi della Variante al Piano Re-

golatore Generale, in modo da affrontare i gravi problemi occupazionali che la questione poneva;

tutto ciò ha portato alla stipula dell'accordo del 4 marzo 1992 tra INDUSFIN-Unione Industriali-Sindacati per l'istituzione di un Raggruppamento Operativo (Badoni - Progin) che prevedeva il recupero complessivo di 217 addetti, di cui 85 (poi 105) della Badoni, con garanzia occupazionale fino al 1996;

dopo l'approvazione del PRU da parte del Consiglio comunale nel settembre del 1992, l'INDUSFIN ha comunicato che il Piano Industriale del 4 marzo 1992 non era più attuabile;

in seguito si è assistito ad una graduale e continua riduzione (CIG, dimissioni) dei lavoratori della Badoni; si sono inoltre completate, come richiesto, le commesse in corso per poter garantire il Concordato, che era il punto fondamentale del Piano di rilancio industriale;

nonostante ciò il 9 marzo 1993, l'INDUSFIN non ha garantito il Concordato con conseguente fallimento della Antonio Badoni;

in breve, 132 lavoratori sono stati licenziati ed inseriti nelle liste di mobilità, senza avere le spettanze concordate e le garanzie occupazionali promesse; in merito all'occupazione l'INDUSFIN non ha garantito e non garantisce niente;

di fronte a questa totale inadempienza della società in merito alla tutela dei lavoratori ed alla riconversione della Badoni, sono venute a cadere le motivazioni sociali ed economiche che spingevano ad accelerare l'iter del Piano di Recupero Urbanistico delle aree dismesse, mentre l'interesse collettivo propone oggi che l'approvazione definitiva del suddetto PRU avvenga dopo o contestualmente all'adozione della variante generale al PRG, anche per armonizzarlo con gli obiettivi generali di sviluppo delle città —:

se non intendano chiedere all'Amministrazione comunale di Lecco a soprasse-

dere all'approvazione del PRU - Badoni, in attesa della nuova amministrazione e dell'approvazione della variante al PRG.

(4-14407)

ENRICO TESTA, CALZOLAIO, CAMOIRANO ANDRIOLLO, CIONI, LORENZETTI PASQUALE, MELILLA, ZAGATTI e BARGONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

nella primavera degli anni 1991 e 1992, il Brigadiere Michele Veneziano, della seconda Compagnia della Guardia di Finanza di Lamezia Terme, ha svolto attività di repressione del grave fenomeno del bracconaggio a specie protette sul versante calabrese dello Stretto di Messina con i seguenti risultati: denuncia all'Autorità Giudiziaria di 28 persone, sei delle quali in stato di arresto; arresto in flagranza di tre persone per detenzione illegale d'arma; sequestro di 13 fucili, alcuni dei quali detenuti illegalmente, e di centinaia di cartucce; sequestro di decine di uccelli imbalsamati o congelati, tutti appartenenti a specie particolarmente protette; arresto di una delle persone già denunciate per bracconaggio, per illecita detenzione ed uso di timbro contraffatto per carni macellate;

tali risultati devono considerarsi di eccezionale valore, specie in considerazione del fatto che sono stati conseguiti da una sola pattuglia di militari; ciò è stato possibile grazie allo spirito di sacrificio del suddetto Sottufficiale e dei suoi validi collaboratori, i quali hanno maturato una specifica esperienza e conoscenza di tutti i molteplici aspetti del fenomeno; e nonostante intralci e minacce, come è testimoniato dal fatto che, in data 21 maggio 1992, la pattuglia suddetta, nel corso di attività anti-bracconaggio svolta nella zona di Bagnara Calabria (RC), nell'operare la denuncia nei confronti di tre persone, riceveva dagli stessi, che si dichiaravano amici di un alto ufficiale della Guardia di Finanza, indebite pressioni, come risulta dall'informativa di reato, nonché dagli atti del procedimento penale a carico di Gae-

tano Pietro più due, tenutosi di fronte al Pretore di Bagnara in data 3 maggio 1993;

l'attività di cui sopra ha portato alla Guardia di Finanza unanimi riconoscimenti da parte di Parlamentari, della Stampa e delle Associazioni protezionistiche italiane e straniere, culminati nella consegna al brigadiere Veneziano del premio « Upupa d'argento 1991 »; viceversa, nessun riconoscimento, come abitualmente avviene in questi casi, è stato concesso ai militari suddetti dal Corpo della Guardia di Finanza;

anzi, in data 22 maggio 1992, il servizio anti bracconaggio veniva bruscamente interrotto e, da allora, al suddetto sottufficiale non è stato più consentito di occuparsi del fenomeno, se si eccettua un intervento di sole due ore, in data 6 maggio 1993, alle dirette dipendenze di un tenente dell'Arma —:

se non ritenga di disporre un'indagine allo scopo di accertare se vi siano state indebite pressioni che abbiano impedito al brigadiere Veneziano di svolgere la propria attività, mettendo a frutto la competenza maturata nel campo della protezione ambientale e più specificamente del bracconaggio;

se non intende, comunque, intervenire con immediatezza allo scopo di autorizzare il Sottufficiale suddetto a poter intervenire sullo Stretto di Messina, anche in considerazione del fatto che il Servizio antibracconaggio, affidato quest'anno a due pattuglie senza alcuna esperienza specifica, non ha portato a tutt'oggi a risultati rilevanti. (4-14408)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11 primo comma del decreto-legge n. 69 del 2 marzo 1989 convertito nella legge n. 154 del 27 aprile 1989 delega al Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, di

determinare i parametri « ...in relazione al settore di attività economica e al rispettivo andamento... »;

che la difficilissima situazione in cui il processo di deindustrializzazione in atto nella zona di Torino e provincia ha posto, in particolare, la categoria dei conducenti dei taxi è stata riconosciuta con atto ufficiale (ODG n. 593 del 18 maggio 1993) del Consiglio regionale del Piemonte —:

se non ritenga doversi urgentemente dichiarare non applicabile ovvero ridurre drasticamente quanto meno per gli anni 1992 e 1993 l'entità minima del « contributo diretto lavorativo » stabilita in 21,5 milioni per ogni appartenente alla categoria dei conducenti dei taxi, tenuto anche conto del fatto che il carico fiscale complessivo gravante su questi lavoratori autonomi oltrepassa già il 50 per cento del reddito reale e che un'imposizione ulteriore basata su un reddito prefissato largamente superiore a quello reale costringerebbe molti conducenti di taxi ad abbandonare l'attività o ad indebitarsi per versare al fisco somme relative ad un reddito non percepito. (4-14409)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 20 maggio 1993 si è tenuta una seduta consiliare del comune di Bergamo;

nel corso di tale seduta il capogruppo del Movimento lega nord Flavio Poli è intervenuto in merito al nuovo piano regolatore del comune;

a conclusione di tale intervento il Poli è stato gravemente e pubblicamente offeso dall'assessore socialista Carlo Salvioni con volgarissime parole;

immediatamente dopo tale episodio il vicesindaco socialista Paolo Crivelli ha fisicamente aggredito il Poli schiaffeggiandolo;

l'assessore Carlo Salvioni ed il consigliere Valeria Bettoni hanno applaudito lo sconsiderato gesto del vicesindaco, loro compagno di partito;

il sindaco, nonostante la gravità dell'episodio, non ha sospeso la seduta, né ha espulso dalla sala consiliare il Crivelli e il Salvioni —:

se non ritenga opportuno svolgere un'indagine sull'episodio di cui in premessa e darne segnalazione alla magistratura competente;

se non consideri necessario dare disposizione affinché si sospenda in via cautelare l'assessore Salvioni per aver, con le proprie sconce parole, gravemente offeso non solo la dignità di un consigliere ma anche quella dell'aula;

se non ritenga assolutamente urgente e necessario sospendere dal proprio incarico il vicesindaco Crivelli Paolo che, con il proprio violento comportamento, sembra dimostrare ad avviso dell'interrogante, segni di ampio squilibrio;

se non consideri opportuno sospendere dalle proprie funzioni un sindaco che non è in grado di garantire l'ordine e l'incolumità fisica nella sala consiliare di un comune capoluogo di provincia e che non ha ritenuto opportuno prendere provvedimenti disciplinari nei confronti di due individui rei di aver così gravemente offeso le regole della vita civile e democratica.

(4-14410)

GORGONI.— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che Giuseppe Costanza, autista di Giovanni Falcone, sopravvissuto alla strage di Capaci, non ha avuto alcuna forma di risarcimento né morale, né economico;

che a seguito dell'incidente è stato riconosciuto dalla Commissione medica militare competente permanentemente invalido per il 46 per cento;

che il ministero di Grazia e Giustizia da cui il Costanza dipende ha impugnato la diagnosi della Commissione medica militare bloccando la pratica al fine di risparmiare qualche punto;

che l'assicurazione a cui si era rivolto per ottenere il « risarcimento » per l'infortunio gli ha risposto che la polizza assicurativa mentre copriva il danno per l'automobile, liquidato per 145 milioni, nulla era dovuto a lui in quanto la polizza non prevedeva nessuna forma di copertura per i danni alle persone derivanti da attentati;

che avendo chiesto di ritornare al lavoro, ma non come autista, gli è stato risposto che al massimo gli sarebbe stato consentito di fare l'usciera;

che il trattamento dell'Amministrazione della giustizia nei confronti del Costanza è stato non soltanto di assoluto disinteresse, ma, sotto un certo profilo, oltraggioso, se è vero che a tutt'oggi, nonostante la retorica delle celebrazioni ufficiali, nulla di concreto a favore suo e della sua famiglia è stato fatto —:

quali siano le ragioni per le quali le amministrazioni dello Stato, mentre assicurano le macchine destinate al trasporto di uomini a rischio, non prevedano forme di assicurazioni a favore di coloro che quelle macchine usano per ragioni di servizio e per garantire protezione ad alti servitori dello Stato, come se gli oggetti avessero più valore degli uomini;

quali provvedimenti concreti il Governo abbia adottato e intenda adottare in favore di un servitore dello Stato che, oltre ad essere stato gravemente colpito e menomato nella sua integrità fisica e psichica, con evidenti riflessi negativi sulla propria famiglia, si sente, al momento, abbandonato e trascurato da parte di uno Stato che dimentica puntualmente nei comportamenti pratici tutte le promesse e gli impegni declamati nei riti ufficiali. (4-14411)

ORESTE ROSSI, FORMENTI e BERTOTTI.— *Ai Ministri dell'ambiente, dell'in-*

dustria, del commercio e dell'artigianato e della sanità. — Per sapere — premesso che:

le notizie di questi giorni riguardano la circolazione, con presumibile origine nei paesi dell'est europeo, di rottami metallici, destinati a seconda fusione o rilavorazione, che presenterebbero un « elevato tasso di radioattività »;

queste notizie seguono ai fatti, accaduti circa tre anni fa in Lombardia, nei quali alcune aziende del settore del riciclaggio dei metalli riportarono un rilevante stato di contaminazione radioattiva da Cs 137 dovuta presumibilmente, anche in quell'occasione, all'importazione di partite di materiali provenienti dall'estero;

successivi controlli dimostrarono che, anche in altre occasioni, il nostro paese è stato interessato da simili eventi;

a causa di tali fatti fu più volte segnalata la necessità di creare opportuni mezzi di controllo basati sia su verifiche alle frontiere effettuate da parte delle autorità dello Stato sia su controlli sui materiali nelle aziende, sia da parte degli importatori, ai fini di autotutela, sia da parte delle autorità sanitarie locali;

la situazione che viene segnalata attualmente vede disposizioni del Ministero della sanità verso le dogane e verso le autorità sanitarie locali ed i centri di riferimento regionale per il controllo della radioattività, affinché lo sdoganamento dei carichi in importazione da tutta Europa e dal bacino del Mediterraneo venga effettuato dopo il controllo della radioattività sui carichi stessi;

si deve considerare la situazione delle importazioni di questi materiali, che ammonterebbe, per il solo nord Italia, a centinaia di carichi al giorno, in arrivo sia per via ferroviaria che per autotreno, e si deve considerare l'esiguità delle forze specialistiche a disposizione;

senza diverse alternative nella situazione attuale si prospetta o un fermo

dell'attività produttiva che si avvale delle materie in oggetto o, in alternativa, una sostanziale omissione dei controlli;

tali fatti si riverserebbero in modo grave sia sulla già precaria situazione economica del settore e, con una gravità difficile da ipotizzare, sulla tutela della salute pubblica e sulla fiducia nel sistema di controllo.

Si domanda di conseguenza:

quali siano le informazioni disponibili circa il fenomeno;

quali siano le forze utilizzate per l'effettuazione dei controlli;

quali siano i livelli di riferimento in termini di concentrazione radioattiva, di radioattività globale, di dosi indicate per l'effettuazione dei controlli e per il rilascio del materiale;

se e quali iniziative siano state intraprese in passato per prevenire tali fenomeni e per creare i mezzi più opportuni per le verifiche del caso;

quali siano le iniziative contingenti che si intende assumere per superare lo stato di crisi evidenziato. (4-14412)

IMPOSIMATO e DE SIMONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

in un *dossier* contenente atti di inchieste sono rievocate con precisione alcune delle vicende più inquietanti legate all'amministrazione della cosa pubblica a Fisciano, comune della provincia di Salerno. La minuziosa raccolta di atti, documenti, articoli, provvedimenti amministrativi e decisioni giurisdizionali offrono un quadro chiaro delle deviazioni sistematiche consumate da alcuni amministratori nella gestione della cosa pubblica. La coraggiosa battaglia condotta con senso di responsabilità da Francesco Di Gironimo e da altri cittadini in difesa del territorio e della vivibilità e della legalità non sempre è premiata da una tempestiva risposta

istituzionale. Coreco, TAR e uffici tecnici favoriscono abusi. Nelle pagine del *dossier* è possibile cogliere l'amarrezza e la preoccupazione per le protezioni, le collusioni ed i favoritismi di cui riesce a godere anche qualche amministratore. Vi è la percezione di un provvedimento giurisdizionale abnorme che si è risolto « nell'annullamento di una decisione della Cassazione » che confermava la condanna. Un vero e proprio capovolgimento dei ruoli. Un fatto unico nella storia della patologia giudiziaria. I continui ricorsi, gli appelli, le denunce dimostrano come in molte aree della nostra regione il bisogno di giustizia e di legalità sia ampiamente insoddisfatto. E come gli abusi di amministratori sono la premessa dell'espansione della camorra e della distruzione del territorio. Nel *dossier* la speculazione edilizia nella Valle dell'Irna ha trovato la sua giustificazione nella creazione della sede universitaria. Ma ci sono anche altri episodi gravi ed allarmanti; i brogli elettorali con il solito sistema delle false migrazioni di massa, falsificazioni di certificati, falsi ideologici in atti pubblici, lottizzazioni selvagge sono solo alcuni degli episodi del fiume di illegalità che viene riversato nei cittadini di Fisciano. Anche per questa piccola cittadina vi è il disarmo della politica come confronto tra progetti diversi, come antenna delle tensioni e dei movimenti della società. Il partito che ha avuto la maggiore responsabilità del potere anziché realizzare un rinnovamento radicale dei candidati, riconferma soggetti squalificati e inaffidabili. Non è tardi per cambiare corso anche in un centro come Fisciano, ma a condizione di operare interventi e tagli incisivi e non soltanto di annunciarli —:

come sia stato possibile annullare una sentenza della Cassazione che confermava la condanna dell'ex sindaco di Fisciano Sessa. (4-14413)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale riporta la notizia di un esposto presentato al Tribunale dei

diritti del malato, al Codacons, all'assessore regionale alla sanità, all'amministratore della USL LT/6 e al Presidente della regione Lazio, firmato da 400 persone per protestare contro la lunga attesa che i cittadini di Formia sono costretti a fare per essere sottoposti a visita oculistica;

che presso il presidio ospedaliero di Formia l'intero servizio ambulatoriale e della divisione è svolto da un solo primario e da un aiuto, impegnati in sala operatoria e nelle consulenze per le altre divisioni ed anche al pronto soccorso —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare per permettere ai cittadini di Formia di poter essere visitati da specialisti in oculistica in tempi brevi senza dover attendere dai sei agli otto mesi, come sono costretti a fare oggi. (4-14414)

MARCUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale è stata disposta dall'anno scolastico 1993-1994 la revoca dell'autonomia dell'Istituto tecnico commerciale « A. Magri » di Barga (LU), il quale è stato trasformato in sezione distaccata dell'Istituto tecnico « Campedelli » di Castelnuovo Garfagnana (LU);

l'Istituto tecnico commerciale « A. Magri », che ha visto in questi ultimi anni un aumento della popolazione scolastica, attua dall'anno 1992-1993 importanti progetti di sperimentazione;

il consiglio scolastico provinciale ha deliberato di salvaguardare l'autonomia di quelle scuole che hanno iniziato, con buoni risultati, consistenti progetti di sperimentazione globale e, qualora si rendesse necessario l'accorpamento di istituti, di privilegiare l'accorpamento di scuole di indirizzo diverso, site nello stesso comune, piuttosto che quello di scuole di uguale indirizzo site in comuni diversi, in modo da salvaguardare l'entità storica ed istitu-

zionale delle stesse istituzioni scolastiche, intese come servizi « funzionali e promozionali » legati al territorio;

il risparmio finanziario ottenibile, unica motivazione plausibile, alla base dell'accorpamento operato, ad un attento esame delle implicazioni che l'accorpamento stesso comporta, risulta, tutto sommato, marginale e nel quadro complessivo produce sicuramente un ulteriore impoverimento della zona, montana e disagiata, sia in termini economici sia per i servizi prestati ai cittadini —:

se non intenda assumere urgenti iniziative al fine di non penalizzare l'integrità economica e socio-culturale della Media Valle del Serchio che è zona montana confermata a livello regionale e statale, con l'istituzione *in loco* della Comunità montana e, in considerazione di quanto sopra esposto, applicare le deroghe previste dall'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale n. 271 del 1990. (4-14415)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato Spa sono azioniste di maggioranza della Banca nazionale delle comunicazioni, di cui detengono il 52 per cento del pacchetto azionario;

la nomina a presidente del citato istituto di credito del professor Giuseppe

Consolo, legale dell'ex Ministro dei trasporti Carlo Bernini, attualmente indagato per vicende relative al suo operato di Ministro dei Trasporti, è stata propiziata secondo notizie di stampa del predetto ex Ministro Bernini —:

se il Ministro del Tesoro e il Ministro dei trasporti non intendano, alla luce anche dell'ultimo avviso di garanzia ricevuto dall'ex Ministro Bernini, valutare la permanenza nell'incarico il professor Consolo, visto che si trova nella non facile posizione di legale di un ex Ministro dei trasporti inquisito per fatti relativi al suo operato di Ministro e di *manager* bancario di un settore dei trasporti. (4-14416)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interrogazione Borghezio n. 2-00309, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Luigi Rossi.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 maggio 1993, a pagina 10791, prima colonna, ventiduesima riga, deve leggersi: « 6.405.000.000 » e non: « 6.405.000 », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

APUZZO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:*

nello stabilimento di Latina della « Pfizer », fabbrica di prodotti farmaceutici, vengono eseguiti *tests* di tossicità dei farmaci su animali da laboratorio, quali topi e conigli;

la Farmacopea ufficiale italiana prevede specifiche norme relative alle modalità di esecuzione di *tests*, sia in tutela degli animali che a garanzia della corretta interpretazione dei risultati delle analisi;

le predette norme prevedono che i *tests* siano eseguiti almeno sette giorni dopo l'acquisto degli animali, per consentire l'ambientazione degli stessi e l'abitudine al regime alimentare, al fine di garantire l'attendibilità dei *tests* medesimi;

la « Pfizer » utilizza per la produzione farmaceutica principi attivi che necessitano di essere conservati in appositi frigoriferi alla temperatura di 10°, e che altrimenti si deteriorano con conseguente formazione di sottoprodotti dannosi e a volte cancerogeni —:

se i *tests* di tossicità siano effettuati correttamente;

se siano rispettate nello stabilimento della « Pfizer » tutte le disposizioni sanitarie relative al rispetto degli animali da sottoporre ai *tests*;

se le sostanze per produzione farmaceutica siano conservate idoneamente;

se la ditta in oggetto risulta essere autorizzata a compiere gli esperimenti a norma della legge n. 116 del 1992.

(4-12464)

RISPOSTA. — *In merito al caso segnalato con l'interrogazione cui si risponde, questo Ministero è in grado di precisare quanto segue.*

L'Officina di produzione della società « Pfizer italiana » di Latina è stata sottoposta a sopralluogo ispettivo da due funzionari del servizio farmaceutico di questo Ministero negli anni 1989 e 1991. In entrambe le occasioni è stato possibile appurare che detta impresa farmaceutica aveva operato nel rispetto delle « norme di buona fabbricazione dei medicinali » previste dalla vigente normativa del settore, effettuando i controlli prescritti dalla Farmacopea ufficiale sui propri prodotti.

Di recente, inoltre, la stessa competente direzione generale di questo Ministero ha ritenuto opportuno ordinare un ulteriore controllo ispettivo, inteso ad accertare se permangano dette condizioni di idoneità dell'Officina summenzionata.

In precedenza la società aveva chiesto l'autorizzazione ad effettuare esperimenti su animali, quali topi, conigli, ratti e cavie, in data 6 agosto 1990, ai sensi della legge n. 615/1941.

Sopravvenuta, in data 27 gennaio 1992, la nuova normativa sulla sperimentazione animale, di cui al decreto legislativo n. 116/1992 — che, come è ben noto alla S.V. On.le, è di diretta derivazione comunitaria ed ha introdotto importanti innovazioni tecnico-amministrative nel settore rispetto alla preesistente legislazione dianzi citata — questo Ministero ha ritenuto, doverosamente, opportuno soprassedere al rilascio di un'autorizzazione ormai superata, mentre ai fini della nuova autorizzazione ex articolo 12 del citato decreto legislativo n. 116/1992 è tuttora in corso l'istruttoria della domanda secondo le attuali, più complesse procedure di accertamento. Queste ultime comportano un nuovo riscontro ispettivo « mirato », da effettuarsi a breve scadenza, con l'intervento anche di un funzionario veterinario di questo Ministero.

Dev'esser chiaro e indubitabile, comunque, che lo « stabulario » di detta casa farmaceutica soggiace al controllo permanente, a cura del competente servizio veterinario dell'unità sanitaria di Latina, a norma

del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320 (vigente regolamento di polizia veterinaria).

Il Ministro della sanità: Garavaglia.

FINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

1) sono previste consultazioni referendarie per diverse e svariate questioni;

2) tra i referendum in calendario in dubbio rilevanza assume quello riguardante il quesito relativo alle modalità per l'elezione del Senato della Repubblica;

3) un'informazione pressoché unanime per il « sì » sta orientando la pubblica opinione concedendo pochissimi spazi a chi è contrario al sistema elettorale maggioritario;

4) la scelta del sistema elettorale, a rigor di logica per l'importanza che riveste, non va confusa con altri pronunciamenti popolari referendari su questioni sicuramente meno rilevanti per la vita delle istituzioni della Repubblica —:

se non intenda proporre al Presidente della Repubblica lo svolgimento della consultazione referendaria relativa al sistema di elezione del Senato della Repubblica in data diversa rispetto alla convocazione degli altri referendum per dar modo agli elettori di comprendere appieno la scelta che saranno chiamati a fare;

che cosa intenda fare per garantire corretta e pari informazione alle ragioni del « sì » e del « no » al sistema elettorale maggioritario. (4-10697)

RISPOSTA. — *Gli interventi, auspicati dalla S.V. Onorevole, costituiscono espressione significativa dell'attività delle associazioni che, a qualunque titolo, hanno promosso o sostengono la campagna referendaria.*

Le responsabilità di questo Ministero attingono, invece, in via esclusiva, alla garan-

zia dell'ordinato svolgimento della campagna referendaria e dell'organizzazione delle consultazioni stesse.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MACERATINI, FINI e GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la stampa pontina ha dato grande risalto alle notizie che giungono da Gaeta dove una inchiesta dei carabinieri ha coinvolto 26 personaggi, fra politici e tecnici di quel comune, per le gravi irregolarità amministrative ed edilizie che si sarebbero verificate nel quartiere « Eucalipti »;

che, in particolare, ivi sarebbero sorti, in contrasto con le previsioni del piano regolatore, ben 41 fabbricati su una superficie di appena dieci ettari, con cubature gonfiate, con sacrificio delle zone verdi e con assegnazioni di aree irregolari;

che la situazione del consiglio comunale di Gaeta appare molto delicata perché la pur solida maggioranza politica ivi esistente non è riuscita a dare ordine e legalità a quella amministrazione comunale con gravi conseguenze per la popolazione che nel 1986 figurava avere un reddito fra i più alti della provincia ed ora tale reddito è sceso a livelli più bassi, mentre invece sono vertiginosamente saliti sia i livelli di disoccupazione, sia i problemi derivanti dalle infiltrazioni malavitose: una città insomma quella di Gaeta che, come ha dichiarato il segretario provinciale del MSI-DN, Vincenzo Zaccheo, registra sempre più gravi e preoccupanti scempi ambientali, una crescente cementificazione e ciò nonostante la diminuzione della popolazione residente —:

se non ritenga il Governo di procedere senza indugio allo scioglimento del consiglio comunale di Gaeta posto che la vicenda del quartiere « Eucalipti », collegata allo stato di degrado nel quale è venuta a trovarsi la città di Gaeta, dimostra inequivocabilmente la esistenza dei presupposti di legge perché si pervenga,

senza ritardo, al richiesto scioglimento ed a nuove consultazioni elettorali. (4-07484)

RISPOSTA. — *La vicenda delle irregolarità edilizie, che si sarebbero verificate nel quartiere « Eucalipti » di Gaeta (LT), è al momento oggetto di indagini della Magistratura.*

Tuttavia, nella situazione, segnalata dalla S.V. Onorevole, non si ravvisano i presupposti previsti dalla legge per procedere allo scioglimento del consiglio comunale della città pontina.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso:*

che il giorno 11 gennaio 1993 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992, in attuazione della direttiva 92/28/CEE, concernente la pubblicità dei medicinali per uso umano;

che gli articoli 9 e seguenti trattano dei « requisiti ed attività degli informatori scientifici » e che il comma 2 dello stesso articolo prevede che: « in tutti i casi gli informatori scientifici devono ricevere una formazione adeguata da parte delle imprese da cui dipendono, così da risultare in possesso di sufficienti conoscenze scientifiche per fornire informazioni precise e quanto più complete sui medicinali presentati »;

che in ottemperanza alla legge n. 833 del 1978, il Ministero della sanità emanò il decreto 23 giugno 1982 poi modificato in alcune parti il 23 novembre 1982 nel quale si legge testualmente: Articolo 6 — comma 7: « Il Ministero della sanità avrà cura di promuovere, organizzare, sovrintendere e sorvegliare iniziative finalizzate all'aggiornamento ed arricchimento professionale degli informatori scientifici, che possono essere svolte anche dalle regioni »; Articolo 9: « Al fine di predisporre i programmi di cui al 4° comma dell'articolo 31 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, nonché di stabilire i criteri che il Ministero deve seguire nel fornire indicazioni ed orientamenti per

i corsi di formazione ed aggiornamento di cui al 7° comma del precedente articolo 6, è costituito presso il Ministero della sanità un apposito comitato composto da: ... (Omissis) ».

che più volte è stata sottolineata dalla stampa specializzata l'importanza, ai fini di un corretto uso dei farmaci, di una adeguata informazione scientifica, e che molte rimostranze sono state elevate sull'argomento dalle varie organizzazioni di utenti del servizio sanitario, dei consumatori e degli informatori scientifici stessi che aspirano da decenni ad un ordinamento professionale della loro attività —:

per quale ragione, senza giustificazione alcuna, non sia stato messo in condizione di operare il comitato sopraindicato;

per quale ragione il comitato sia stato convocato solo due volte, non essendo più stato convocato per circa un decennio;

cosa si intenda fare a fronte di un decreto-legge dai contenuti inequivocabili che già attua in ritardo una precisa direttiva della Comunità europea;

quale organo di supervisione può verificare e garantire che le aziende curino di mettere in pratica quanto il sopraindicato decreto-legge n. 541 del 1992 prevede con sufficiente chiarezza. (4-11180)

RISPOSTA. — *Riguardo al problema dell'atto parlamentare summenzionato, è utile precisare che il « Comitato per l'informazione scientifica sui farmaci », in esso richiamato, è stato istituito con decreto ministeriale 23 giugno 1981, successivamente modificato con decreto ministeriale 23 novembre 1982, in base al quale la composizione di tale organismo risultava integrata da rappresentanti delle regioni da esse designati.*

Successivamente, tuttavia, perdurando le difficoltà di raggiungere un rapido accordo su tali autonome designazioni regionali e, con esse, gli inevitabili intralci alla costituzione del Comitato, questo Ministero ha ritenuto, comunque, di dovervi provvedere

nell'interesse generale con decreto ministeriale 1° febbraio 1985, dandone conto nelle relative premesse.

Ciò consentiva, almeno, che detto Comitato si riunisse una prima volta in data 12 giugno 1985.

Così avviatine i lavori, nella seduta del 4 febbraio 1987 il Comitato era stato invitato ad esprimere proposte operative, da porre successivamente al proprio ordine del giorno, ivi comprese quelle inerenti ai « programmi finalizzati all'informazione scientifica » ed all'individuazione dei costi presumibili per la formazione e l'aggiornamento degli operatori del settore.

Malgrado tale specifica iniziativa, il Comitato restava a lungo inerte al riguardo, mettendo questo Ministero nella doverosa condizione di provvedere ad un'autonoma rilevazione di detto fabbisogno finanziario, che veniva — peraltro — quantificato in misura tanto elevata, in termini relativi, da risultare incompatibile con gli stanziamenti di Bilancio del Ministero della sanità.

Frattanto, a livello comunitario andavano maturando proficue intese dirette a disciplinare, con opportuna « armonizzazione » delle legislazioni interne dei Paesi membri, l'intero settore dell'informazione scientifica e della pubblicità sui farmaci, poi sfociate nell'approvazione della specifica direttiva n. 92/28/31 marzo 1992.

La delega al Governo, espressamente contenuta nella relativa legge « comunitaria » 19 dicembre 1992, n. 489, consentiva il recepimento di tale direttiva, entro il termine previsto, con decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541.

L'entrata in vigore della nuova disciplina del settore, di derivazione comunitaria, faceva automaticamente venir meno il succitato « Comitato per l'informazione scientifica sui farmaci », ma va sottolineato che, anche in precedenza, i suoi compiti nel settore in esame erano tutt'altro che determinanti (quand'anche fosse stato messo in condizione di operare regolarmente, a differenza di quanto è avvenuto), poiché — come è noto — l'articolo 31 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (istitutiva del servizio sanitario nazionale) demanda a questo Ministero le

funzioni generali di controllo sullo svolgimento dell'informazione scientifica sui farmaci.

Riguardo, infine, alle prospettive, pure richiamate nell'interrogazione, di un ordinamento professionale degli informatori scientifici sui farmaci, è opportuno ricordare come l'articolo 9 del citato decreto legislativo n. 541/1992 già preveda i diplomi di laurea ammessi per l'esercizio di tale attività, tutti riferiti a discipline per ciascuna delle quali preesiste un ben determinato « ordine professionale ». Già oggi, quindi, i singoli interessati potrebbero opportunamente far capo al rispettivo « ordine professionale » di specifica pertinenza, in attesa di una più completa ed organica disciplina professionale del settore.

Il Ministro della sanità: Garavaglia.

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

il distaccamento dei vigili del fuoco di Nola è l'unico presidio esistente nella zona nord-est della provincia di Napoli, del basso avellinese e di parte della provincia di Salerno confinante ed ha competenza su 36 comuni per circa 500.000 abitanti;

a causa dell'inagibilità della caserma di via Cimitile a Nola, tale distaccamento è stato trasferito nel quartiere « Scampia » di Napoli a circa 35 chilometri, tragitto percorso in circa un'ora per la densità di traffico presente e le caratteristiche degli svincoli dell'autostrada Nola-Napoli e della tangenziale di Napoli —:

quali urgenti iniziative ritengano necessarie per favorire il rientro del distaccamento dei vigili del fuoco a Nola assicurando in tale modo la collettività che risulta esposta a gravi rischi, giacché in caso di necessità l'intervento dei vigili del fuoco rischia di avvenire in fatale, determinante ritardo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23644 del 18 gennaio 1991.

(4-07193)

RISPOSTA. — Il 13 settembre 1990 il personale dipendente del distaccamento dei Vigili del fuoco di Nola (NA) veniva trasferito provvisoriamente presso la sede di Secondigliano per consentire all'amministrazione provinciale di Napoli, proprietaria dell'immobile, l'esecuzione di urgenti lavori di ristrutturazione.

Ultimata una prima serie di interventi, il personale è rientrato ad occupare la sede di Nola il 13 gennaio 1991.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo. — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia secondo la quale i carabinieri di Pomigliano d'Arco starebbero indagando in ordine ad un contributo per lire 50 milioni concesso nel febbraio 1990, con delibera di giunta 228, dall'amministrazione provinciale di Napoli alla società sportiva « Viribus Unitis » di Pomigliano d'Arco il cui presidente risponderebbe al nome di Antonio Cerbone, mentre l'istanza sarebbe stata presentata da tale Nicola Foria, il quale sarebbe inquisito per reati associativi malavitosi;

cosa altro consti, a tutto avuto riguardo, ai dicasteri di cui al presente atto ispettivo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-23380 dell'8 gennaio 1991. (4-07339)

RISPOSTA. — Da accertamenti esperiti dalla Prefettura di Napoli risulta che nel mese di ottobre 1989 il signor Nicola Foria, presidente della società sportiva « Pomigliano - Paciano » sorta in seguito all'acquisto da parte di alcuni cittadini del comune di Pomigliano d'Arco della società calcistica « Viribus Unitis » di Somma Vesuviana,

richiedeva all'amministrazione comunale un sussidio di lire 100.000.000, senza peraltro ottenerlo.

Successivamente, nel gennaio 1990, il signor Antonio Cerbone, qualificandosi quale presidente della società sportiva « Viribus Unitis », rivolgeva istanza per l'erogazione di un contributo di lire 50.000.000, che veniva concesso con deliberazione della giunta n. 288 del 9 marzo 1990.

Sia il Foria che il Cerbone risultano denunciati all'autorità giudiziaria per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso.

La vicenda ha formato oggetto di indagine da parte del reparto operativo del Gruppo Carabinieri di Napoli II, i cui esiti sono stati riferiti alla competente magistratura.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

per quali precisi e dettagliati motivi da circa tre anni l'istituto per i tumori di Napoli « Fondazione Pascale » è retto da una gestione commissariale, affidata prima al dottor Raffaele D'Ari ed ai sub-commissari Placco e De Marinis, fino al 21 luglio 1990, e poi — scaduta tale gestione — riconfermata attraverso il suddetto commissario, ed i nuovi sub-commissari dottor Gramanzini e ingegner Devoto;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ripristinare finalmente la gestione ordinaria dell'istituto Pascale ponendo fine al disagio, alle disfunzioni, alle censure ed ai danni all'immagine, al prestigio ed all'efficienza dello stesso istituto, derivata da varie gestioni contrassegnate dalla provvisorietà e dalla inefficienza, se non dal clientelismo, che ne hanno pregiudicato la regolarità gestionale, la potenzialità e lo sviluppo, senza che all'orizzonte possa intravedersi ancora una piena regolarizzazione degli organi ordinari dell'istituto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-22186 del 24 ottobre 1990.

(4-07351)

RISPOSTA. — *L'atto parlamentare cui si risponde riflette vicende e situazioni, dell'istituto per i tumori « Fondazione Sen. Pascale » di Napoli, che devono considerarsi ormai non più attuali.*

Va ricordato, infatti, che la gestione commissariale dell'Ente — così come viene auspicato nell'interrogazione — è venuta a cessare fin dal 28 marzo 1991, data del decreto ministeriale con cui è stata disposta la ricostituzione del suo consiglio di amministrazione e, con essa, la conseguente ripresa della gestione ordinaria.

Il Ministro della sanità: Garavaglia.

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 176 del 1988 prevede l'erogazione di contributi ad associazioni di volontariato e cooperative operanti, senza scopo di lucro, allo scopo di sostenere le attività per il recupero ed il reinserimento sociale dei tossicodipendenti;

la nota n. 550.5/DT 4/2297 del 17 ottobre 1984 del Ministero della sanità — Direzione generale dei servizi di medicina sociale — divisione quinta, avente ad oggetto « Rapporti enti pubblici e strutture di volontariato », stabilisce che per la stipula delle convenzioni tra tali soggetti, al fine dell'espletamento dell'attività di tali strutture di volontariato, riconosciute e finanziate dello Stato, è condizione indispensabile l'iscrizione nell'Albo degli enti e delle associazioni che operano nel settore delle tossicodipendenze istituito dalle regioni e dalle province autonome, nell'ambito dell'applicazione della legge n. 685 del 1975;

secondo notizie provenienti dall'ufficio istruzione richieste di contributo del Ministero dell'interno, la metà delle circa 400 comunità terapeutiche operanti in Ita-

lia che hanno presentato richiesta di contributi per gli anni 1988 e 1989 sono nell'impossibilità di vedere accolta l'istanza giacché molte regioni e province autonome non hanno provveduto ad istituire l'albo di cui sopra —:

quali iniziative urgenti ritengano di promuovere al riguardo;

in quale modo vogliano garantire la sopravvivenza a centinaia di associazioni volontarie benemerite che con la loro attività permettono il recupero e/o il reinserimento di tossicodipendenti, disadattati, soggetti emarginati, spesso molto meglio ed in misura maggiore delle strutture pubbliche all'uopo preposte (dove esistono);

se ritengano che — laddove l'omissione di istituzione dell'albo degli enti ausiliari regionali o delle province autonome, impedisca la stipula della convenzione tipo prevista dalla circolare del Ministero della sanità — Direzione generale servizi medicina sociale — divisione quinta — del 17 ottobre 1984, tra enti pubblici ed associazioni volontaristiche — la sottoscrizione di un protocollo di intesa alla convenzione, insieme all'istanza di iscrizione all'albo suddetto, siano sufficienti per l'accesso ai finanziamenti previsti dalla legge n. 176 del 1988;

se si ritenga e con quali provvedimenti di tenere presente, e rappresentarlo anche a chi di competenza — come ad esempio la Corte dei conti — l'oggettiva peculiarità di una situazione che penalizza le associazioni volontaristiche per cause da loro indipendenti, considerando, che di fatto, in alcuni casi, l'equiparazione del protocollo d'intesa alla stipula della convenzione tipo è operante come nel rapporto tra la USL n. 9 di Cosenza e la cooperativa di servizi sociali « Centro di solidarietà Il Delfino » di Cosenza.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-18055 del 1° febbraio 1990.

(4-12688)

RISPOSTA. — Per un corretto inquadramento dei problemi inerenti al convenzionamento delle unità sanitarie locali con le « Associazioni di volontariato » nel settore delle attività di recupero e di reinserimento sociale dei tossicodipendenti — oggetto dell'atto parlamentare summenzionato — è necessario ricordare che l'« Albo regionale degli enti ausiliari », in realtà, è stato istituito soltanto per effetto dell'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e di prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza).

Indispensabile presupposto logico di tale previsione, comunque, deve ritenersi il disposto che immediatamente la precede, del relativo articolo 115, che non soltanto afferma la potestà dei presidi e servizi pubblici operanti nel settore « di avvalersi della collaborazione di gruppi di volontariato o degli enti ausiliari di cui », ma definisce anche questi ultimi come quelli che « svolgono senza fine di lucro la loro attività con finalità di prevenzione del disagio psicosociale, assistenza, cura, riabilitazione e reinserimento dei tossicodipendenti », prevedendo — anzi — l'impiego anche di associazioni enti di emanazione degli stessi « enti ausiliari » che abbiano finalità di educazione dei giovani, di sviluppo socio-culturale della personalità, di formazione professionale e di orientamento al lavoro.

Di conseguenza, soltanto ai sensi dello stesso articolo 116 — comma 2 la relativa iscrizione a tale « Albo regionale » (o « provinciale » per le due province autonome) è divenuta « condizione indispensabile » per l'espletamento delle ricordate attività, a sua volta subordinata, per ciascun « Ente », al possesso di determinati requisiti minimi, quali: — personalità giuridica di diritto pubblico o privato o natura di « associazione » riconosciuta o riconoscibile ex articoli 12 e seguenti del codice civile; — disponibilità di locali e di attrezzature adeguati al tipo di attività prescelta; — personale sufficiente ed esperto in materia di tossicodipendenti.

Se si considera che, analogamente, prima dell'entrata in vigore di detta normativa non

poteva dirsi vigente alcun obbligo di iscrizione, ad « Albi » non ancora ufficialmente istituiti, ai fini della fruizione di finanziamenti pubblici, ben si comprende come la nota ministeriale in data 17 ottobre 1984 — richiamata nell'interrogazione — risulti di fatto ininfluenza ai fini del problema in esame, poiché essa non poteva, ovviamente, imporre alcunché riguardo all'istituzione di tali « Albi », limitandosi a proporre una mera « ipotesi di regolazione di rapporti delle unità sanitarie con le strutture del volontariato », da sottoporre ai necessari approfondimenti da parte dei competenti assessorati regionali alla sanità.

Ciò significa, altresì, che prima dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 309/1990 agli « enti ausiliari » che chiedessero finanziamenti pubblici conformemente alle leggi n. 297/1985 e n. 176/1988 veniva chiesta soltanto un'apposita « Convenzione » con le unità sanitarie locali, da redigere, allora, secondo lo schema-tipo previsto dal decreto ministeriale 3 febbraio 1986.

Ne consegue, quindi, che per gli anni 1988 e 1989, considerati nell'interrogazione, deve ritenersi applicabile, ai fini del riconoscimento del finanziamento pubblico, il semplice regime convenzionale e, d'altra parte, notizie assunte per le vie brevi dal Ministero dell'interno fanno escludere che vi siano state in quel periodo « comunità terapeutiche » non ammesse al finanziamento soltanto perché non iscritte ad « Albi », da considerare comunque — all'epoca — giuridicamente inesistenti.

Il Ministro della sanità: Garavaglia.

RENZULLI. — Ai Ministri della sanità e degli affari sociali. — Per sapere — premesso che:

1) si deve procedere in tutta Italia al bando di concorsi per i SER.T;

2) si riscontrano in molte situazioni le esperienze, anche decennali, maturate da operatori finora in regime di precariato, convenzione, incarico, che hanno dato un

fondamentale contributo all'assistenza e all'attività a favore delle tossicodipendenze;

3) perdura la mancanza di uno specifico sistema di formazione a carattere universitario;

4) l'interrogante è firmatario di una specifica proposta di legge —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) procedere al bando di concorsi riservati agli operatori che hanno già maturato ampie esperienze nel settore senza alcun riconoscimento e concreta prospettiva di inquadramento professionale per l'assenza di previsione di adeguati organici nella precedente legge n. 685 del 1975 sulle tossicodipendenze;

2) inserire comunque nei concorsi, anche e se non riservati, clausole selettive che privilegino i diritti acquisiti degli attuali operatori. (4-06064)

RISPOSTA. — *In merito ai problemi prospettati con l'atto parlamentare cui si risponde, va subito detto che essi hanno trovato particolare attenzione da parte di questo Ministero, anche perché la loro soluzione appare palesemente pregiudiziale per la piena attivazione dei « SERT » (Servizi per le tossicodipendenze), in tutto il territorio nazionale.*

Ciò spiega le ragioni ispiratrici della norma dell'articolo 9 del decreto-legge 12 novembre 1992, n. 431 (disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti), laddove, non a caso, veniva previsto che, sino al 31 dicembre 1993, il conferimento dei posti di dirigente e di coadiutore nei « SERT » avvenisse attraverso concorso interno riservato. Allo stesso fine, inoltre, questo Ministero aveva ritenuto opportuno sensibilizzare telegraficamente gli assessori alla sanità delle regioni e delle province autonome perché fossero attive al più presto le necessarie procedure.

È poi accaduto, tuttavia, che detto decreto-legge, per le obiettive difficoltà di assicurarne la « conversione » nei termini da parte del Parlamento, abbia dovuto esser reiterato e che le difficoltà insorte abbiano determinato lo stralcio di detta previsione dal suo testo oggi in vigore.

Comunque, sotto ogni profilo questo Ministero, attraverso il proprio servizio centrale per le dipendenze da alcool e sostanze stupefacenti, ha profuso il massimo impegno per accelerare la copertura dei posti a tal fine istituiti, cercando anche — nello stesso tempo — di ovviare all'inevitabile mancanza, giustamente lamentata nell'interrogazione, di figure professionali realmente specializzate rispetto alle esigenze operative di crescente complessità del settore delle tossicodipendenze.

È questo lo scopo che si prefigge, appunto, un « progetto — finalizzato » avviato da qualche mese in collaborazione con docenti della facoltà di medicina dell'Università Cattolica di Roma, inteso a mettere a punto un « piano » per la formazione di personale dotato di adeguata specializzazione.

Il Ministro della sanità: Garavaglia.

RONZANI e SANGIORGIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il comma 10 dell'articolo 8 della legge n. 223 del 1990 riserva chiaramente a partire dal 23 agosto 1992 alla sola emittenza locale la trasmissione di pubblicità locale poiché vincola i concessionari di emittenti radiofoniche e televisive nazionali a trasmettere contemporaneamente su tutti i bacini serviti messaggi pubblicitari di identico contenuto e che la possibilità di trasmettere pubblicità differenziata, interrompendo temporaneamente l'interconnessione, è consentita soltanto a consorzi di emittenti locali;

la maggior parte dei concessionari radiofonici nazionali, compresa la RAI, si sono prontamente adeguati a tale disposizione;

si è invece sottratto a tale obbligo il gruppo radiofonico nazionale Rete 105 di

Milano con le sue controllate *Radio 105 Classic* e *Radio Montecarlo*, in particolare nel bacino dell'area piemontese, e questo malgrado le denunce presentate dalle associazioni delle emittenti locali al circolo T.T. di Torino, l'accertamento da parte di quest'ultimo della violazione di legge, peraltro comunicata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria;

la raccolta e la trasmissione di pubblicità locale effettuata da tale gruppo reca un danno grave non solo all'attività delle emittenti radiofoniche locali ma anche delle emittenti nazionali concorrenti;

tale situazione di concorrenza sleale è ancora più pesante per le emittenti locali le quali sono chiamate al rispetto gravoso degli obblighi stabiliti dalla legge —:

se è a conoscenza di tale situazione, se e come intende intervenire anche di concerto con il Garante per la radiodiffusione e l'editoria per ristabilire il rispetto della legge e la fine di tale comportamento scorretto. (4-10324)

RISPOSTA. — *Al riguardo si rappresenta che l'articolo 8, comma 10, della legge 6 agosto 1990, n. 223, concernente la disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato, prevede che i concessionari per la radiodiffusione sonora e televisiva in ambito nazionale debbono trasmettere messaggi pubblicitari contemporaneamente e con identico contenuto in tutti i bacini serviti e stabilisce che tale obbligo decorra per le emittenti radiofoniche dal 730° giorno successivo all'entrata in vigore della legge stessa.*

Ciò premesso, si significa che la competenza ad applicare le disposizioni sanzionatorie di cui all'articolo 31, comma 1, è attribuita all'ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria e che, come previsto dal comma 16, del citato articolo 31, i direttori dei circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche stanno segnalando al Garante le violazioni del comma 10 dell'articolo 8 poste in essere dalle emittenti radiofoniche che hanno richiesto la concessione in ambito nazionale.

Si assicura, infine, che detto organo, dopo aver eseguito i dovuti accertamenti volti a verificare l'effettiva inosservanza da parte di diverse emittenti radiofoniche in ambito nazionale delle prescrizioni suddette, ha provveduto a dare corso alle contestazioni del caso.

Tra le emittenti radiofoniche nei cui confronti si è proceduto a muovere contestazione a sensi di legge figurano anche quelle indicate dalla S.V. Onorevole.

Avverso il provvedimento del Garante alcuni interessati — e fra questi Radio Montecarlo — hanno fatto ricorso in sede giurisdizionale ritenendo, tra l'altro, non applicabile, nelle more del rilascio della concessione, la disciplina di cui alla citata legge (per le modifiche tecniche che prevede) che è stata impugnata perché sarebbe contraria a norme costituzionali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

SESTERO GIANOTTI e NOVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

da anni è in discussione la sopravvivenza della sede regionale RAI del Piemonte e in particolare di alcuni settori;

l'orchestra della sede RAI di Torino prevede 95 posti di organico di cui solo 64 coperti e il coro 55, di cui coperti solo 34;

è in atto da tempo un processo di smantellamento delle orchestre e dei cori attuato attraverso la riduzione degli organici, introducendo ipotesi di accorpamento tra complessi, di prepensionamento, di incentivazione ai licenziamenti che sacrifica un patrimonio culturale eccellente a trasmissioni di basso profilo culturale;

la produzione dell'orchestra e del coro di Torino, che paiono essere i più esposti a rischio di chiusura, è più alta di quella delle altre sedi regionali;

un contributo di 2 miliardi dell'Istituto bancario San Paolo di Torino prevede l'integrazione dell'orchestra con la Filarmonica di Torino, decretando di fatto la

scomparsa del coro, e le condizioni del contratto, non rese pubbliche, paiono contenere alte spese di organizzazione;

la RAI spende 100 miliardi l'anno per acquisire prodotti musicali che potrebbero essere prodotti con le risorse interne, così come acquista da società appositamente costituite servizi e prodotti televisivi, tenendo sotto utilizzate le sue strutture interne —:

se non si intendano modificare scelte di depauperamento culturale della RAI contrastanti col ruolo che deve svolgere un servizio pubblico di promozione culturale e di difesa di un patrimonio prezioso come la musica;

se non sarebbe più economico e con risultati positivi sul versante della stabilità delle risorse e dell'occupazione potenziare le strutture interne invece di scegliere un percorso progressivo di privatizzazione dei servizi;

se non si ponga un problema ormai di trasparenza degli acquisti dei beni e servizi da garantire attraverso la pubblicità dei dati, anche per tranquillizzare quanti vedono la possibilità, negli appalti esterni, di sovracosti ingiustificati. (4-06100)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione della società.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale, nel precisare che la sopravvivenza della sede regionale del Piemonte non è mai stata messa in discussione, ha fatto presente che il contenuto dell'accordo recentemente rinnovato con l'istituto San Paolo di Torino, è stato presentato e illustrato il 2 ottobre scorso, nel corso

di una conferenza stampa tenuta a Torino, dal vice direttore generale per la radiofonia, dottor Corrado Guerzoni, e dal presidente del citato istituto di credito, professor Gianni Zandano. In tale occasione è stata ampiamente illustrata anche la parte che riguarda la collaborazione con l'orchestra filarmonica di Torino che consente di disporre di una orchestra base di grande portata.

Il costo di gestione del coro di Torino è stato nel 1992, di 3.700 milioni e le previsioni di ulteriori aumenti per il 1993 ne hanno consigliato la chiusura, avvenuta il 31 dicembre scorso.

Tale provvedimento si inserisce nel quadro di una più generale ristrutturazione produttiva ed editoriale del comparto che consentirà tagli alle spese per circa 150 miliardi; a causa del modesto gettito di entrate previsto per il 1993 e, quindi, di disponibilità finanziarie il contenimento della spesa, anche se doloroso, è apparso necessario per mantenere la previsione di disavanzo per il corrente anno entro limiti fisiologici.

Quanto al riferimento agli appalti la concessionaria ha precisato che la propria sede regionale del Piemonte vi ricorre soltanto in via eccezionale senza mancare di comunicare annualmente i relativi dati alle rappresentanze sindacali aziendali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia nota al Governo e ai ministri interrogati e quali provvedimenti intendano adottare in merito, la gravissima situazione della cosiddetta « banca dati » (noto « cervellone ») dall'Arma dei carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di finanza, ove sono memorizzati i procedimenti penali a carico dei cittadini dal loro insorgere, senza che nemmeno siano annotate le eventuali assoluzioni. Tra l'altro, il « nome » sul « cervellone » (anche per fatti vecchissimi, di oltre tre-quattro lustri), comportano il materiale « fermo » dell'in-

teressato, che, magari, sulla strada deve attendere le « risposte del computer », a volte anche per ore. La cosa è particolarmente grave per chi come Riva Fabrizio (che ebbe un'esperienza terminata con una condanna per contrabbando del lontano 1971), attualmente commerciante apprezzato nel piacentino, che ad ogni controllo sulla strada senza nemmeno commissioni di infrazione, si trova a dover sopportare il trattamento da « delinquente », quando quella vecchia esperienza è stata superata e pagata e pieno è il suo pratico reinserimento nella vita cittadina e provinciale;

se non sia il caso di impartire ben precisi ordini anche a mezzo di circolari ai vari comandati delle pattuglie o comunque di zona, affinché i militari e gli agenti tengano un comportamento particolarmente corretto anche quando il « cervellone » segnala qualche precedente (nemmeno grave come quello di contrabbando in esame). (4-00739)

RISPOSTA. — *La banca dati del Ministero dell'interno trova la sua fonte di disciplina primaria negli articoli da 6 a 12 della legge 1° aprile 1981, n. 121 che come noto ha riformato l'amministrazione della pubblica sicurezza.*

In tale circostanza il legislatore ha tenuto nella dovuta considerazione due fondamentali diritti del cittadino: il diritto alla riservatezza e quello all'identità. Pertanto, è vietata l'immotivata divulgazione di notizie acquisite a carico di una certa persona ed inoltre il trattamento informatizzato dei dati deve costituire una rappresentazione fedele della persona cui le informazioni si riferiscono.

La tutela della riservatezza è rafforzata mediante l'indicazione delle fonti di acquisizione delle notizie che possono essere immagazzinate negli archivi elettronici, costituite da atti della pubblica amministrazione o di enti pubblici nonché da sentenze o da indagini di polizia.

Nello stesso senso opera la disposizione recante la minuziosa elencazione della tipologia di informazioni per le quali sussiste un divieto assoluto di acquisizione e di quelle per le quali il divieto è relativo.

Oggetto di precisa disciplina è, altresì, l'indicazione della specifica qualità giuridica dei potenziali fruitori delle notizie informatizzate (ufficiali di polizia giudiziaria delle Forze di polizia, ufficiali di pubblica sicurezza e funzionari dei servizi di sicurezza).

Per la regolamentazione delle procedure di acquisizione, accesso, comunicazione, correzione, cancellazione o integrazione dei dati la legge fa rinvio ad apposito regolamento.

In attuazione di tale previsione è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1982, n. 378.

L'armonizzazione dei cennati diritti dei cittadini con i fini propri di una banca dati istituzionalmente volta alla difesa della sicurezza dello Stato e dell'ordine pubblico, come pure alla prevenzione e repressione della criminalità, ha inevitabilmente comportato problemi applicativi, che, tuttavia, non hanno messo in discussione la validità dell'impianto normativo.

Quest'ultimo, peraltro, assume specifico rilievo in un contesto ordinamentale tuttora carente di una legge generale sulle banche di dati personali.

Problema, quest'ultimo, pienamente avvertito dal Governo, che ha proposto un apposito disegno di legge attualmente al vaglio del Parlamento, nel cui contesto è opportunamente riconosciuta la peculiarità del Centro elaborazione dati di questo Ministero, così come disciplinato dalla citata legge n. 121 del 1981.

Le richiamate disposizioni legislative e regolamentari sono integrate da direttive ministeriali, aggiornate con il variare delle esigenze operative ed elaborate in sintonia con l'impostazione garantista del quadro normativo di riferimento.

Nel rigoroso rispetto dei limiti da questo previsti, è evidente l'utilità di inserire e conservare nel sistema informatico in questione ogni elemento d'interesse ai fini di una valutazione globale di ciascuna persona nei cui confronti le autorità di polizia svolgono attività informative nell'espletamento dei compiti istituzionali.

Circa l'esigenza di tenere costantemente aggiornato il Centro elaborazione dati, si rappresenta che le relative memorie elettro

niche, avuto riguardo alle finalità perseguite, sono predisposte per individuare l'intero iter, penalmente rilevante, a carico del cittadino, dalla denuncia alla condanna od assoluzione.

Peraltro, quest'amministrazione, a tutela del diritto alla riservatezza, e sebbene la giurisprudenza non abbia espresso orientamenti univoci al riguardo, ha disposto la cancellazione di tutte le informazioni relative a fatti-reato sui quali l'autorità giudiziaria si sia pronunciata con sentenza di non luogo a procedere o di assoluzione con formula piena.

In tutte le altre ipotesi permarrà traccia dei procedimenti penali cui il cittadino sia stato sottoposto, dal loro avvio fino alla sentenza definitiva.

In ogni caso, nell'inserimento, nell'archiviazione, nella modifica e nella consultazione dei dati memorizzati, il personale responsabile delle Forze di polizia si attiene scrupolosamente alle prescrizioni normative citate e alle istruzioni impartite da questa amministrazione affinché, nell'effettuazione dei controlli, siano osservati il massimo

riserbo e la più attenta correttezza di comportamento.

Di norma le persone sottoposte a controllo sono trattenute per il tempo strettamente necessario all'acquisizione dei relativi dati necessari.

Nel caso segnalato dalla S.V. Onorevole risulta che il controllo si è protratto per pochi minuti.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 maggio 1993, alla voce *Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza*, alla interrogazione Poli Bortone n. 4-00725, alla pag. XIX, si intende abbia risposto: Il Ministro di grazia e giustizia: Conso e non: Il Ministro dell'interno: Mancino, come erroneamente riportato.